

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
del Friuli-Venezia Giulia nel 2000**

**Trieste 2001**

*La pubblicazione è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia, con la collaborazione delle altre filiali del Friuli - Venezia Giulia.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta e l'elaborazione del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con i dati disponibili al 30 Aprile 2001.*

## INDICE

	Pag.
<b>A – I RISULTATI DELL’ANNO</b> .....	5
<b>B - L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE</b> .....	8
<b>LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE</b> .....	8
L’agricoltura.....	8
La trasformazione industriale.....	8
Le costruzioni.....	12
I servizi.....	13
Demografia delle imprese.....	18
<b>IL MERCATO DEL LAVORO</b> .....	19
L’occupazione e le forze di lavoro.....	19
Il ricorso al lavoro interinale.....	22
<b>GLI SCAMBI CON L’ESTERO</b> .....	23
<b>C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	25
Il finanziamento dell’economia.....	25
I prestiti in sofferenza.....	27
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	28
I tassi di interesse.....	29
L’attività delle banche regionali.....	30
<b>D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE</b> .....	32
<b>LA REGIONE</b> .....	32
Il conto della gestione di cassa.....	32
L’azione sulle entrate proprie.....	32
Le politiche di spesa.....	33
Le società finanziarie regionali.....	34
<b>GLI ENTI LOCALI</b> .....	37
Le Province.....	37
I Comuni capoluogo.....	37
Il Patto di stabilità interno per le Province e i Comuni capoluogo.....	39
<b>APPENDICE</b> .....	41
<b>TAVOLE STATISTICHE</b> .....	41
<b>NOTE METODOLOGICHE</b> .....	62



## **A – I RISULTATI DELL'ANNO**

L'andamento dell'economia del Friuli Venezia Giulia nel 2000 è stato complessivamente favorevole; secondo le stime SVIMEZ il prodotto interno lordo regionale è cresciuto in termini reali del 2,9 per cento rispetto al 1999.

Il settore manifatturiero regionale ha conosciuto un'evoluzione positiva, soprattutto nella prima metà dell'anno. Il rallentamento verificatosi nei mesi successivi è stato attenuato da una tenuta della componente estera della domanda.

L'andamento degli ordinativi è stato più vivace nella metalmeccanica e nella metallurgia, mentre nel settore del legno e mobili si è rilevata maggiore stabilità attorno a livelli medi tuttavia più modesti. Nel settore delle costruzioni si è consolidata la ripresa, stimolando sia l'occupazione sia la nascita di nuove imprese.

L'andamento complessivamente positivo si è tradotto in un aumento del fatturato e dell'occupazione delle imprese regionali, con la spesa per investimenti stabile attorno ai livelli raggiunti l'anno passato.

I traffici del sistema portuale regionale sono in aumento. Anche il traffico su rotaie, soprattutto nella componente internazionale, ha mostrato una evoluzione favorevole. Il traffico aereo, invece, è diminuito sia nel comparto merci sia in quello passeggeri.

A fronte di un modesto aumento degli arrivi, è proseguito il calo delle presenze registrato dal movimento turistico, fenomeno essenzialmente concentrato nel comparto alberghiero.

Il livello dell'occupazione in regione è aumentato dell'1,4 per cento, con un tasso di disoccupazione che è sceso dal 5,6 al 4,6 per cento. È in crescita anche il ricorso alla manodopera interinale.

A fine anno la bilancia commerciale del Friuli - Venezia Giulia segnava un attivo di 8.200 miliardi di lire, alimentato da una sensibile crescita delle esportazioni (17,5 per cento). Oltre alla cantieristica, l'evoluzione delle vendite all'estero è risultata positiva per tutti i settori rappresentativi dell'economia regionale a eccezione del meccanico.

Alla fine del 2000 la crescita dei prestiti a residenti in Friuli - Venezia Giulia è stata pari al 16,7 per cento (10,6 per cento alla fine del

1999). La componente a medio e a lungo termine è cresciuta del 17,4 per cento, in decelerazione rispetto al 1999; il credito a breve termine, contrariamente a quanto rilevato negli ultimi anni, ha segnato una netta ripresa, con un aumento del 15,8 per cento.

Il settore finanziario-assicurativo ha alimentato la crescita dei prestiti bancari nel primo semestre dell'anno; significativo è stato anche il contributo del settore delle imprese non finanziarie e delle famiglie produttrici (17 per cento a fine anno), in particolare nel comparto dei servizi. Il credito bancario è aumentato in tutte le principali attività manifatturiere, con l'unica eccezione delle industrie meccaniche. L'andamento del credito alle attività produttive si è sostanzialmente allineato con la buona intonazione del ciclo economico regionale. La crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici è stata pari al 14,3 per cento.

Le sofferenze bancarie sono diminuite del 7,4 per cento, portandosi al 3,1 per cento dei prestiti erogati (3,9 per cento nel 1999). La riduzione delle sofferenze ha interessato tutti i principali settori di attività economica a eccezione delle famiglie consumatrici. L'aumento verificatosi negli incagli ha fatto lievitare le partite anomale del 4 per cento; la loro incidenza sui prestiti è scesa al 4,7 per cento (5,2 per cento alla fine del 1999).

La raccolta bancaria (depositi, pronti contro termine e obbligazioni), stazionaria nel 1999, è cresciuta del 5,9 per cento: i depositi sono aumentati del 6,6 per cento; la raccolta obbligazionaria è cresciuta del 4,5 per cento, soprattutto per il contributo del settore delle famiglie consumatrici. Come negli ultimi anni la crescita dei depositi ha riguardato solo la componente a breve termine, in particolare i conti correnti. I titoli di terzi in deposito risultano diminuiti del 6,1 per cento; le gestioni patrimoniali bancarie del 21 per cento. Tali flessioni sono state determinate soprattutto dalla riduzione dei titoli di Stato.

Rivolgendo l'attenzione alle sole banche con sede legale in Friuli - Venezia Giulia, i prestiti risultano cresciuti del 7,9 per cento; le sofferenze sono calate del 17,7 per cento; la raccolta è aumentata del 2,1 per cento: in calo la raccolta obbligazionaria (2,1 per cento); in aumento i depositi (3,4 per cento). Le operazioni di cartolarizzazione, due nel corso del 2000, hanno riguardato prevalentemente crediti in bonis. I conti economici dell'esercizio 2000 sono stati positivamente influenzati dall'aumento dei fondi intermediati e dal rialzo dei tassi di interesse: il margine di interesse è aumentato di quasi il 9 per cento; il margine di intermediazione e il risultato di gestione sono aumentati dell'8 per cento.

L'analisi dei flussi di cassa ha mostrato un peggioramento dei saldi finanziari del bilancio della Regione; si è, inoltre, modificata la composizione delle fonti di entrata nella direzione di un aumento nel peso dei trasferimenti statali sul totale delle entrate correnti.

Gli andamenti risultano confermati anche con riferimento al conto consolidato delle Province. Sono invece migliorati i risultati della gestione di cassa dei quattro Comuni capoluogo. Il relativo conto consolidato, infatti, ha mostrato una contrazione sia dell'indebitamento netto che del fabbisogno, frutto in larga parte della dinamica positiva degli introiti derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

La produzione agricola lorda è aumentata del 2,2 per cento in regione, a fronte di diminuzioni sia nell'area del Nord Est (-1,5 per cento) sia in Italia (-2,9 per cento) (tav. B1).

La crescita ha riguardato tutti i comparti a eccezione degli ortaggi, la cui produzione è rimasta sostanzialmente stabile, e delle colture industriali, che hanno conosciuto un significativo calo. Nell'ambito delle coltivazioni di cereali si è osservato un buon andamento del mais e un raccolto non positivo della soia, a causa delle avversità atmosferiche verificatesi nel secondo semestre dell'anno.

Nel settore vitivinicolo la produzione è cresciuta del 7 per cento, con incrementi anche nelle rese qualitative.

A una flessione nel patrimonio bovino si contrappone un sensibile sviluppo nelle produzioni di carne suina, avicola e cunicola.

#### ***La trasformazione industriale***

*La domanda e la produzione.* – L'andamento degli ordini verso il settore manifatturiero regionale, dopo un primo semestre in sensibile crescita, ha mostrato nel corso della seconda metà dell'anno un'inversione di tendenza sia nei livelli, sia nelle previsioni degli operatori a tre-quattro mesi.

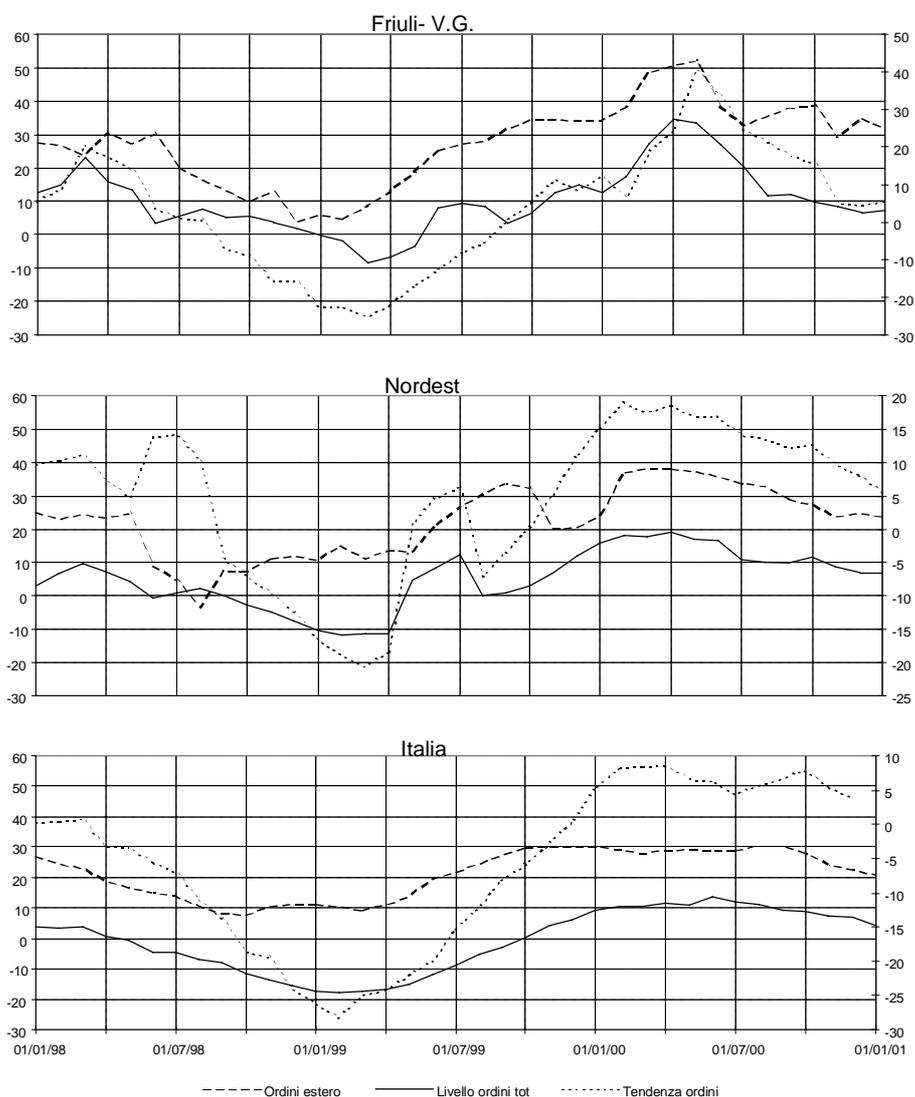
Il sostegno alla domanda è provenuto soprattutto dalla componente estera, che nell'arco dell'anno è stata costantemente superiore a quella interna, soprattutto nei mesi finali.

La domanda in regione ha avuto un andamento ciclico più marcato rispetto al Nord Est e all'Italia, con una fase espansiva più accentuata nel

corso dei primi due trimestri e un rallentamento più sensibile nel resto dell'anno (fig. 1).

Fig. 1

**ANDAMENTO DEL SETTORE MANIFATTURIERO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, NORD EST E ITALIA**



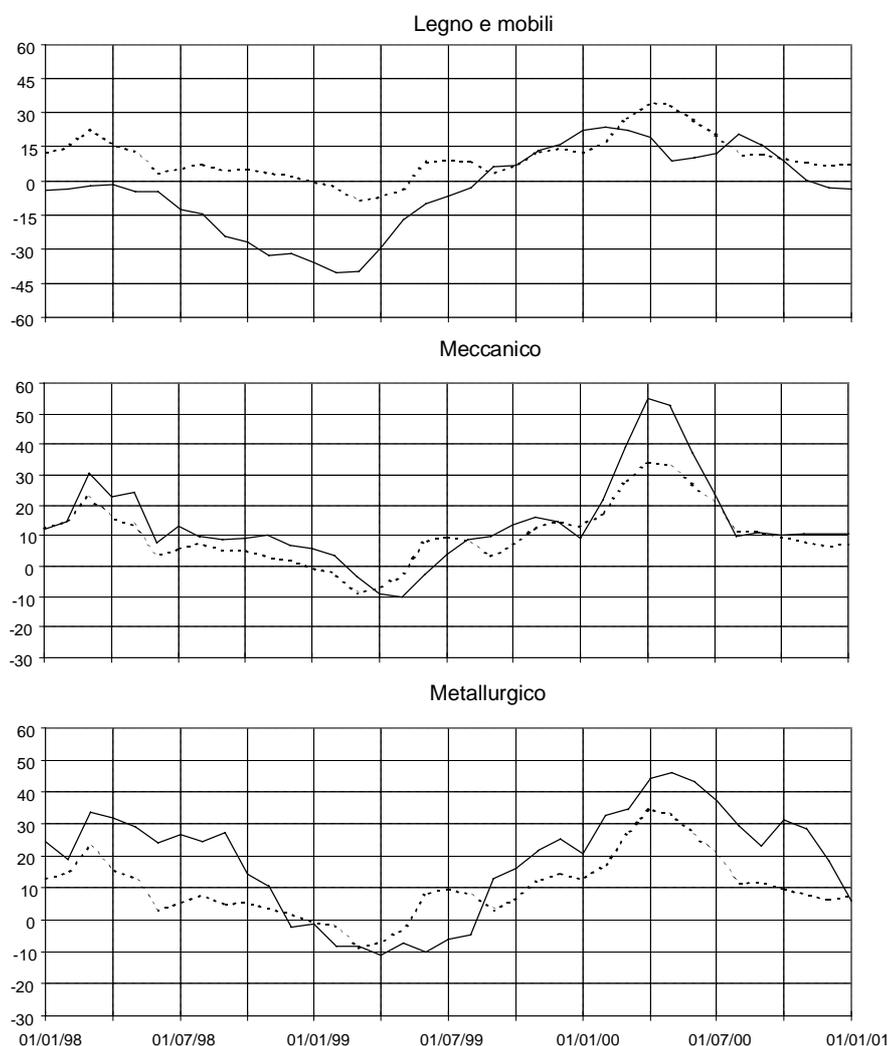
Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "in aumento", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "in diminuzione") fornite dagli operatori intervistati - Dati destagionalizzati. - Tendenza ordini: scala di destra

Tale evoluzione è da attribuire in particolare ai settori metallurgico e meccanico. In quest'ultimo, dopo un marcato rallentamento tra il secondo e il terzo trimestre, il livello della domanda si è successivamente stabilizzato attorno a valori prossimi alla media regionale (fig. 2).

Fig. 2

**ANDAMENTO DEGLI ORDINATIVI NEI PRINCIPALI SETTORI MANIFATTURIERI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA**



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. - Dati destagionalizzati.

Nel settore metallurgico, invece, la flessione è stata continua fino alla fine di gennaio 2001, quando l'indicatore ha raggiunto livelli prossimi alla media regionale. Nel caso del settore dei mobili l'andamento della

domanda è stato caratterizzato, invece, da maggiore staticità, anche nella fase espansiva della prima metà dell'anno. Secondo gli operatori ciò è da attribuire soprattutto alla flessione della domanda proveniente dalla Germania, che per la regione rappresenta il principale mercato di esportazione.

La flessione dell'attività manifatturiera nel secondo semestre si è riflessa in una progressiva riduzione del divario tra livelli della produzione e magazzino prodotti: verso la metà dell'anno, infatti, le scorte venivano considerate dalla maggior parte degli operatori insufficienti a sostenere il ritmo delle vendite; successivamente, a seguito del picco della produzione e del rallentamento nel livello degli ordini, il numero di imprese in penuria di scorte si è progressivamente ridotto, e negli ultimi mesi il livello medio del magazzino del settore manifatturiero è giudicato sostanzialmente in equilibrio (fig. 3).

Il grado di utilizzo della capacità produttiva è rimasto stabile, passando dall'81,1 per cento nella media del 1999 all'81,7 per cento del 2000 (tav. B2).

Le evidenze finora riportate trovano riscontro nell'indagine della Federindustria regionale, secondo cui l'incremento medio annuo della produzione è stato pari all'11,2 per cento, rispetto allo 0,4 per cento del 1999. Un aumento del 9,6 per cento si rileva nel fatturato totale (tav. B3).

*In particolare le vendite totali, nel corso del primo e del secondo trimestre, sono aumentate su base annua rispettivamente dell'11 e del 12,2 per cento, per poi rallentare nel terzo trimestre al 2,9 per cento, e recuperare nel quarto trimestre tornando a un tasso di crescita medio del 12,3 per cento. Evidente risulta il ruolo di traino svolto dalla domanda estera soprattutto nella rilevazione dell'ultimo trimestre quando, nella perdurante stasi della domanda interna, le vendite totali estere hanno registrato un aumento del 21,8 per cento.*

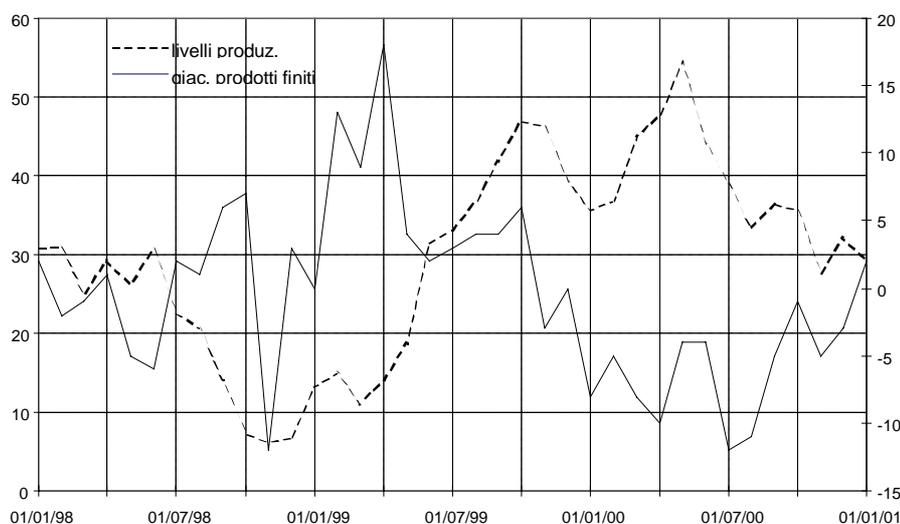
Il quadro congiunturale finora delineato trova conferma anche nei risultati dell'indagine campionaria annuale della Banca d'Italia. Il fatturato delle imprese del campione è aumentato, in termini nominali, del 9,4 per cento, con un tono particolarmente accentuato per le vendite all'estero (15,9 per cento; tav. B4). Le previsioni per il 2001 sono orientate a un'ulteriore crescita (8,7 per cento), sebbene a ritmi meno sostenuti soprattutto per le esportazioni (7,1 per cento).

Il giudizio positivo circa l'evoluzione attuale e prospettica della congiuntura non si è tuttavia tradotto in un incremento della spesa per investimenti (0,4 per cento), che rimane sostanzialmente ai livelli del 1999, quando la variazione era stata invece pari al 10,7 per cento (tav. B4).

Sul fronte dell'occupazione l'indagine della Banca d'Italia segnala una dinamica del numero di addetti in pronunciata accelerazione (2,3 e 4,1 per cento rispettivamente nel 2000 e nel 2001).

Fig. 3

**LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE NEL SETTORE MANIFATTURIERO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA (1) (2) (3)**



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. - (2) Dati destagionalizzati. - (3) Giacenze prod. finiti: scala di destra

***Le costruzioni***

Secondo le rilevazioni del CRESME gli appalti pubblici, riguardanti soprattutto opere di edilizia militare, sono diminuiti sia in numero (45,8 per cento) sia, in misura più contenuta, in valore (15,4 per cento).

Il settore dell'edilizia pubblica è stato interessato nel corso dell'anno da un provvedimento (Legge regionale 13/2000) finalizzato a disciplinare la determinazione dei costi e delle condizioni di accesso alle gare, soprattutto per quanto attiene al trattamento della manodopera.

*In particolare, il provvedimento ha previsto, per le imprese extra regionali, l'obbligo di applicare il costo della manodopera locale e di iscrivere i propri operai a una delle casse edili regionali. Inoltre, le Camere di commercio delle quattro province hanno provveduto ad aggiornare i tariffari utilizzati per la definizione dei prezzi base delle aste.*

L'aumento dell'attività nel settore edile inclusivo anche del comparto privato emerge dall'aumento delle iscrizioni alle casse edili regionali, sia per quanto riguarda le imprese, cresciute del 6,9 per cento, sia per gli operai, aumentati dell' 8 per cento (tav. 1).

Tav. 1

**OPERAI E IMPRESE NEL SETTORE EDILE DEL FRIULI-V. G.**

*(unità e variazioni percentuali)*

	1998	1999	2000	Var. 99/98	var 2000/99
Operai	11.604	12.439	13.433	7,2	8,0
Imprese	2.156	2.269	2.426	5,2	6,9

Fonte: Federindustria del Friuli-Venezia Giulia: settore edilizia.

***I servizi***

*I consumi e il commercio.* – Prosegue in regione l'andamento positivo dei consumi la cui dinamica, superiore a quella del reddito pro-capite, segnala un ulteriore innalzamento nella propensione alla spesa (più elevata rispetto alla media del Nord Est e dell'Italia).

Tra i consumi sono in aumento le voci relative agli elettrodomestici e ai mobili, questi ultimi in lieve decelerazione rispetto al 1999; tra i beni durevoli sono in aumento le immatricolazioni di autovetture, sospinte dalla sostituzione delle auto non catalizzate.

Per quanto attiene all'evoluzione della struttura commerciale regionale gli ultimi dati del Ministero dell'Industria indicano che nel biennio 1998-1999 il numero di esercizi del settore della grande distribuzione è aumentato da 234 a 250 unità. Nella maggioranza dei segmenti in cui si articola il comparto (ipermercati, grandi magazzini, *cash and carry*, supermercati), si è registrata una crescita tanto nelle superfici medie quanto nel numero di addetti per singola unità.

Il perdurare della tendenza alla crescita dimensionale dei punti vendita, con la conseguente scomparsa dei piccoli esercizi commerciali, è coerente con le evidenze del registro delle imprese, che indicano un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni pari a 435 unità (-205 nel 1999), corrispondente a un tasso di crescita negativo (-1,5 per cento) più accentuato della media dell'area nordorientale (-1,2 per cento) e comunque di segno opposto rispetto alla dinamica nazionale (0,1 per cento). Il fenomeno ha assunto toni più accentuati nelle province di Trieste e Udine (-1,8 per cento in entrambi i casi).

*Il D. Lgs. 31 marzo 1998 n.114 (Decreto Bersani) è stato recepito con due leggi regionali: la n.8 del 19 aprile 1999, che disciplina il commercio in sede fissa su aree private, e la n.14 del 4 giugno 1999, relativa al commercio su aree pubbliche. Non è stato tuttora emanato il regolamento di esecuzione delle norme relative agli indirizzi e ai criteri di programmazione delle medie e grandi strutture di vendita per il quale si è in attesa di un'apposita delibera consiliare.*

*Dalle opinioni raccolte presso i rappresentanti delle associazioni di categoria e gli esponenti dell'economia locale sembra che gli effetti dell'ampliamento delle categorie merceologiche e del prolungamento degli orari di apertura siano alquanto modesti, anche per lo spostamento degli esercizi più esposti alla concorrenza della grande distribuzione verso segmenti di nicchia.*

*I prezzi.* – Gli indici dei prezzi al consumo di Udine e di Trieste hanno segnato un aumento medio sui dodici mesi precedenti rispettivamente del 2,6 e del 3,1 per cento, in entrambi i casi superiore alla media nazionale (2,5 per cento) (fig. 4).

Nei primi tre mesi del 2001 il ritmo di crescita dei prezzi al consumo della città di Udine (3,3 per cento) ha superato quello del capoluogo regionale (3,2 per cento), quest'ultimo in avvicinamento alla media nazionale (3 per cento). Sulla dinamica dei prezzi delle due province ha pesato l'andamento della componente relativa alle spese per l'abitazione e alle tariffe.

*I trasporti.* – Nel sistema portuale della regione Friuli-Venezia Giulia i traffici di merci si sono incrementati del 6,9 per cento sui dodici mesi precedenti.

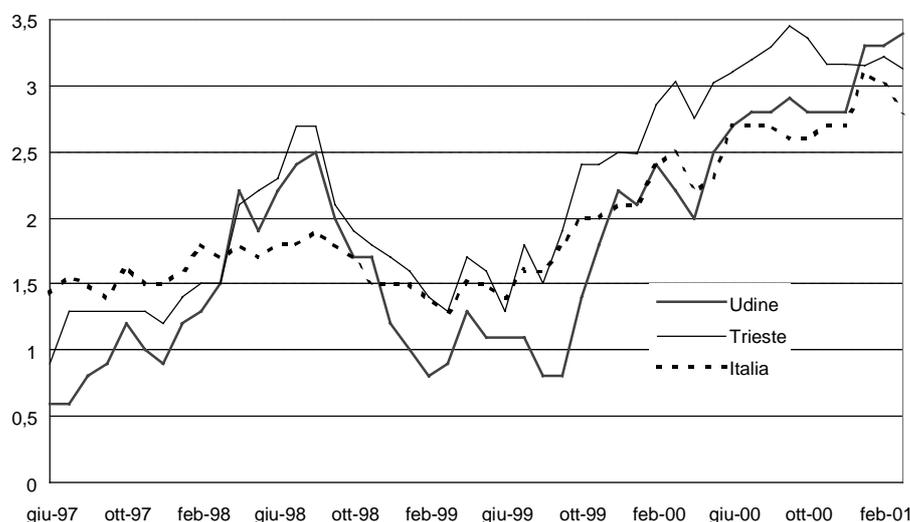
Positivi sono stati i risultati del movimento marittimo del porto di Trieste. Nel 2000 il traffico di merci ha toccato il suo valore massimo, pari a 47,6 milioni di tonnellate nel complesso di sbarchi e imbarchi (tav. B5). L'incremento di quasi tre milioni di tonnellate rispetto al 1999 è originato dal sensibile aumento degli scambi di merci varie, passati da 6,7 a 7,8 milioni di tonnellate, e in misura più modesta dalla crescita degli olii minerali (petrolio greggio e prodotti raffinati).

*Tra le categorie merceologiche più movimentate, oltre al petrolio greggio, che rappresenta più del 74 per cento del traffico totale del porto e attraverso l'oleodotto SIOT/TAL approvvigiona i mercati dell'Europa centrale, si segnala il carbone, destinato a rifornire le centrali termoelettriche del Nord Italia. Il porto di Trieste è inoltre il principale centro di importazione, lavorazione e commercializzazione di caffè dell'intero bacino mediterraneo. Dopo una flessione iniziata nella seconda metà degli anni '80, i traffici di caffè dello scalo triestino hanno ripreso vigore nell'ultimo decennio: nel 2000 la movimentazione ha superato le 146.000 tonnellate, una quota pari a circa un terzo delle importazioni nazionali. Hanno favorito questa peculiare*

specializzazione del porto giuliano sia il regime doganale di porto franco sia la possibilità di svolgere nelle strutture presenti in loco tutte le attività propedeutiche alla tostatura (selezione, spazzolatura, imballaggio). In prospettiva la possibilità di un'ulteriore espansione dei traffici portuali legati al settore caffeicolo sembra legata alla designazione di Trieste quale unico porto di consegna del Sud Europa per l'esecuzione dei contratti future sul caffè di qualità Arabica, recuperando una tradizione che risale ai primi del '900 quando in città aveva sede la Borsa del caffè.

Fig. 4

**INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO A TRIESTE, UDINE E IN ITALIA (1)**  
(variazioni annue percentuali)



Fonte: Istat, Comune di Trieste e Comune di Udine. (1) Per famiglie di operai e impiegati.

Si conferma in ripresa il comparto dei container che ha movimentato circa 206.100 TEU, superando il picco registrato nel 1997 prima della crisi delle rotte verso l'Estremo Oriente. Il comparto ha beneficiato dell'istituzione di un nuovo collegamento con Hong Kong volto a rilanciare il ruolo di Trieste quale scalo capolinea nelle direttrici Far East e Sud Est Asiatico.

Il numero di navi transitate nel 2000 per lo scalo triestino è stato pari a 4.399 unità, a fronte di 4.292 registrate nel 1999. L'aumento è concentrato nelle tipologie Ro-Ro e Ferry, il cui sviluppo è principalmente legato all'intensificarsi dei collegamenti marittimi con la Turchia. Anche l'incremento nel numero dei turisti è riconducibile ai collegamenti via Ferry con la Turchia, con i paesi dell'area balcanica e con la Grecia.

Rispetto al 1999 il traffico su rotaie ha segnato un incremento sia nei carri transitati che nelle tonnellate di merci trasportate, in misura rispettivamente pari al 7 e al 7,5 per cento (tav. B6). Tra gli arrivi risultano in sensibile aumento quelli internazionali (16,7 per cento l'incremento nei carri e 14,1 per cento nelle tonnellate), mentre diminuiscono quelli nazionali (del 9,5 per cento i carri e del 7,1 per cento le tonnellate). Positivi i tassi di crescita delle spedizioni, sia di quelle nazionali (5,1 e 4,9 per cento rispettivamente per carri e tonnellate) che di quelle internazionali (2 per cento i carri e 7,8 per cento le tonnellate).

Una quota rilevante del traffico ferroviario è collegato alla movimentazione del sistema portuale regionale (tav. 2). Nel 1999 il traffico su rotaie all'interno dei porti era stato pari a 1,7 milioni di tonnellate; si è ridotto del 5,6 per cento nel 2000. La flessione è dovuta principalmente al calo nella movimentazione ferroviaria del porto commerciale di Trieste, mentre sono aumentati i traffici ferroviari nei porti di Monfalcone e di S. Giorgio di Nogaro.

Tav. 2

#### TRAFFICO FERROVIARIO DEL SISTEMA PORTUALE REGIONALE

(tonnellate complessive)

	1999	2000	var. perc.
Trieste (1)	1.294.190	1.157.828	-10,5
Monfalcone	334.164	363.225	8,7
S.Giorgio Nogaro	57.978	70.879	22,3
<b>Totale</b>	<b>1.686.332</b>	<b>1.591.932</b>	<b>-5,6</b>

Fonte: Trenitalia Spa. -1 Esclude la quota porto industriale.

Pur essendo rimasto invariato il numero complessivo di aeromobili che hanno fatto scalo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, non si è interrotta la flessione, iniziata nel 1999, nel numero dei passeggeri, passati da 582.139 a 574.665 unità (tav. 3). Diversamente da quanto rilevato nel 1999, il calo ha riguardato esclusivamente il flusso di passeggeri di provenienza estera, mentre ha ripreso a crescere il traffico nazionale (1,7 per cento), che ha rappresentato il 77 per cento del movimento passeggeri complessivo. Più sostenuta è stata, invece, la contrazione del comparto merci (-11,2 per cento), confermando una tendenza in atto già nel 1999.

*Il turismo.* – A dicembre 2000 il movimento turistico complessivo regionale, ricostruito in base ai dati forniti dalle AAPPTT, segna un modesto incremento negli arrivi (2,1 per cento), a fronte di un lieve calo

delle presenze (-0,5 per cento rispetto al dicembre 1999; tav. B7). La permanenza media si è conseguentemente abbreviata da 6,6 a 6,4 giorni.

Tav. 3

### TRAFFICO AEREO IN REGIONE

(unità, tonnellate, valori percentuali)

	2000	1999	var.2000/99
Aeromobili	19.045	19.045	0,0
di cui: nazionali	8.902	7.861	13,2
Passeggeri (n.)	574.665	582.139	-1,3
di cui: nazionali	442.461	435.085	1,7
Merci (tonn.)	1.353	1.524	-11,2

Fonte: Aeroporto F.V.G.

La diminuzione delle presenze ha interessato unicamente il comparto alberghiero ed è riconducibile alla contrazione dei flussi di turisti nazionali. A tale dinamica si è contrapposto un modesto aumento nelle presenze di stranieri (0,6 per cento), alloggiati prevalentemente presso strutture ricettive extra-alberghiere.

La tendenza a ridurre la durata del soggiorno si è avvertita con particolare intensità nel settore del turismo di montagna, in cui la permanenza media è passata da 7 a 6,5 giorni. Lo stesso andamento ha interessato il turismo balneare, in cui una debole ripresa negli arrivi (0,9 per cento) si è accompagnata all'intensificarsi del calo delle presenze manifestatosi nel 1999 (da -0,5 a -1,2 per cento nel 2000).

*Il risultato complessivo del comparto balneare ha risentito della diminuzione di turisti stranieri rilevata dalla APT di Lignano. Variazioni di segno opposto, invece, hanno caratterizzato il movimento turistico presso le spiagge di Grado, che rispetto al 1999 segnalano una ripresa nei flussi di visitatori austriaci e tedeschi.*

*Fa eccezione alla tendenza ad abbreviare la durata del soggiorno il turismo nel capoluogo regionale, unico caso in cui si registra un incremento delle presenze (3,4 per cento) superiore a quello degli arrivi (1,8 per cento). La dinamica positiva ha riguardato esclusivamente il comparto extra alberghiero, in cui il prolungamento nella durata media del soggiorno è stato sensibile (da 8,6 a 9,2 giorni). Nel comparto alberghiero, invece, la permanenza media si è ridotta (da 2,6 a 2,4 giorni) in seguito a una contrazione nelle presenze di connazionali.*

Se si utilizzano i dati dell'anagrafe delle imprese presso le Camere di Commercio per stimare l'evoluzione dell'offerta di strutture ricreative dell'intera regione, comprensive oltre che del settore alberghi anche di quello della ristorazione, si osserva che il tasso di crescita delle imprese

attive in tali settori è stato negativo (-1,2 per cento), anche se meno della media del Nord Est (-1,5 per cento): su 7.884 imprese registrate a inizio anno, il flusso di nuove iscritte (442) non è stato sufficiente a bilanciare le cancellazioni (534).

### ***Demografia delle imprese***

Al 31 dicembre 2000 le imprese registrate presso le Camere di commercio regionali erano 115.065 a fronte delle 114.766 censite a dicembre dell'anno precedente (tav. B8). Il flusso delle nuove iscrizioni (7.435) si è mostrato di poco superiore a quello delle cessazioni (7.317): il tasso di crescita (0,1 per cento) è sensibilmente inferiore sia alla media nazionale (1,6 per cento) che alla media delle regioni del Nord Est (0,7 per cento).

*Nel primo trimestre del 2001 il flusso delle cessazioni, benché inferiore a quello corrispondente del 2000 (2.876 contro 3.147), ha superato quello delle iscrizioni (2.377 contro le 2.564 del primo trimestre 2000); il saldo (-0,3 per cento) è di segno opposto alla media italiana (0,2 per cento).*

Una esatta rappresentazione della dinamica settoriale è pregiudicata dal numero elevato di imprese non classificate. Tra le imprese che all'atto della registrazione hanno dichiarato il settore di appartenenza le cessazioni più numerose si sono registrate nel settore agricolo, interessato da un calo strutturale di iniziative imprenditoriali, e nel settore del commercio, che mostra un tasso di crescita negativo (-1,5 per cento; cfr. il paragrafo *I servizi*). Negli altri segmenti dei servizi il flusso delle nuove iscrizioni è risultato superiore a quello delle cessazioni, fatta eccezione per alberghi e ristoranti.

Non ha subito variazioni di rilievo il numero di registrazioni di imprese manifatturiere, passate dalle 15.678 unità censite a dicembre 1999 alle 15.682 unità di dicembre 2000. Tra le province dell'area nordorientale, quella di Pordenone ha registrato il tasso di crescita più elevato (1,6 per cento); all'estremo opposto si colloca la provincia di Trieste, con una riduzione del 2,1 per cento.

## IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione e le forze di lavoro*

L'incremento dell'attività produttiva ha indotto un'accelerazione nella crescita complessiva dell'occupazione, che nella media dell'anno è stata pari all'1,4 per cento contro l'1,1 del 1999 (tav. B9).

*Rispetto al 1993 in Friuli - Venezia Giulia l'occupazione risulta in aumento del 5,9 per cento; nel Nord Est del 6,6 per cento. In entrambe le aree la crescita è stata superiore rispetto alla media italiana nel periodo, pari al 2,9 per cento (tav.4).*

Tav. 4

### TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE IN FRIULI - VENEZIA GIULIA NORD EST E ITALIA

(numeri indice, 1993 = 100)

	Fvg	Nord Est	Italia
1993	100	100	100
1994	99,9	99,3	98,4
1995	100,6	99,4	97,8
1996	102,2	100,6	98,2
1997	102,1	101,6	98,7
1998	103,3	102,4	99,8
1999	104,4	104,2	101,0
2000	105,9	106,6	102,9

Fonte: elaborazione su dati Istat.

A partire dalla primavera del 2000 sembra essersi consolidata una ripresa nell'occupazione nel settore manifatturiero, successiva ad una tendenza di segno opposto protrattasi fino a tutto l'anno precedente.

Più sostenuto è stato lo sviluppo dell'occupazione nel terziario, i cui addetti nella media dell'anno sono aumentati del 4,4 per cento, rafforzando una tendenza già l'anno precedente rivelatasi marcata (3,8 per cento).

*Negli ultimi sei anni l'occupazione nel manifatturiero in Friuli-Venezia Giulia è cresciuta a tassi medi lievemente inferiori a quelli del Nord Est (3,4 contro 3,9 per*

cento; tav. 5). Nel terziario i tassi di crescita sono risultati più elevati; anche in questo caso, tuttavia, il Friuli-Venezia Giulia ha mostrato una dinamica inferiore a quella del Nord Est (15,2 contro 16,2 per cento). Nel settore del commercio, infine, i livelli occupazionali sono risultati invariati nel caso del Nord Est e in calo dell'1,4 per cento su scala regionale.

Tav. 5

### EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE DELL'INDUSTRIA E DEL SETTORE SERVIZI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA E NEL NORD EST

(numeri indice, 1993 = 100)

	Industria		Servizi non comm.		Commercio	
	Fvg	Nord Est	FVG	Nord Est	FVG	Nord Est
1993	100	100	100	100	100	100,0
1994	95,2	98,8	102,9	100,0	96,3	99,6
1995	96,7	98,7	103,5	102,0	99,2	97,1
1996	104,8	99,7	105,0	105,0	94,9	97,0
1997	108,1	101,7	104,6	106,1	92,9	96,7
1998	107,5	103,7	103,4	107,5	98,9	96,1
1999	104,3	104,1	107,5	110,9	101,2	97,4
2000	103,4	103,9	115,2	116,2	98,6	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Si accentuano le specializzazioni regionali dell'occupazione, che nel caso del Friuli-Venezia Giulia sono maggiormente orientate al settore terziario rispetto al Nord Est: mentre nel 1993 per ogni 100 addetti all'industria vi erano 174 addetti al terziario, ora questo rapporto ha raggiunto le 188 unità; nel Nord Est, invece, tale rapporto si è evoluto da 143 a 154 addetti (tav. 6). Nell'ambito del terziario la composizione tra commercio e altri servizi è lievemente mutata, nel periodo in esame, a favore di questi ultimi: in Friuli-Venezia Giulia nel 1993 per ogni 100 addetti al settore servizi 29 erano nel commercio (30 nel Nord Est), mentre nel 2000 tale numero si è ridotto a 26 in regione (27 nel Nord Est). L'evoluzione del terziario non commerciale è stata contrassegnata da un significativo sviluppo di attività imprenditoriali di nuova creazione, che hanno indotto una rilevante crescita della componente autonoma dell'occupazione sia in regione che nel Nord Est: nel primo caso tra il 1993 e il 2000 il numero di lavoratori autonomi per 100 lavoratori dipendenti è passato da 20 a 25, nel secondo caso da 26 a 31.

Nel settore commerciale invece il numero di lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti è sensibilmente diminuito tra il 1993 e il 2000, riflettendo una ricomposizione della struttura dell'offerta a favore di esercizi di maggiori dimensioni. Tale fenomeno si è manifestato in misura molto inferiore in Friuli-Venezia Giulia, dove il numero degli autonomi per ogni 100 dipendenti è passato da 107 a 100, rispetto alla media del Nord Est dove la riduzione è stata da 129 a 97 addetti, indicando quindi nel primo caso una maggiore gradualità nel processo di concentrazione dell'offerta (tav. 7).

**INDICI DI COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL LAVORO IN FRIULI-  
VENEZIA GIULIA E NEL NORD EST**

	Fvg		Nord Est	
	Add. Servizi tot. per 100 Add. Industria	Add. Commercio per 100 Add. Servizi tot.	Add. Servizi tot. per 100 Add. Industria	Add. Commercio per 100 Add. Servizi tot.
1993	174	29	143	30
1994	179	28	145	30
1995	184	28	147	29
1996	172	27	148	29
1997	170	26	147	28
1998	170	28	146	28
1999	179	28	149	28
2000	188	26	154	27

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Il tasso di disoccupazione ha segnato una significativa riduzione, passando dal 5,6 per cento al 4,6 per cento, in parallelo con l'andamento del Nord Est, dove il tasso si è portato, in media d'anno, a un valore pari al 3,8 per cento (tav. 8). In occasione della prima rilevazione del 2001, tuttavia, l'indicatore è nuovamente aumentato, portandosi al 5,2 per cento (tav. B9).

**LAVORATORI AUTONOMI E LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE  
DEL COMMERCIO E DEGLI ALTRI SERVIZI IN FRIULI - VENEZIA  
GIULIA E NEL NORD EST (1)**

*(valori percentuali)*

	Fvg		Nord Est	
	Altri servizi	Commercio	Altri servizi	Commercio
1993	20	107	26	129
1994	22	110	27	125
1995	21	115	28	119
1996	23	124	29	115
1997	23	112	30	116
1998	23	110	30	114
1999	23	103	30	103
2000	25	100	31	97

Fonte: elaborazione su dati Istat. - (1) Numero di lavoratori autonomi per 100 lavoratori dipendenti all'interno del settore.

Il ricorso totale alla Cassa Integrazione Guadagni è stato pari a un milione quattrocentonovemila ore, con una riduzione del 37,4 per cento rispetto al 1999. Sensibile è stata la diminuzione (pari al 45,2 per cento) nel comparto industriale, in particolare nei settori meccanico e tessile (tav. B10).

Tav. 8

**TASSI DI DISOCCUPAZIONE IN FRIULI - VENEZIA GIULIA, NORD EST E ITALIA**  
(valori percentuali)

	Fvg	Nord Est	Italia
1994	7,2	6,0	11,1
1995	7,3	5,7	11,6
1996	6,8	5,4	11,6
1997	6,6	5,4	11,7
1998	5,6	5,1	11,8
1999	5,6	4,6	11,4
2000	4,6	3,8	10,6

Fonte: Istat

***Il ricorso al lavoro interinale***

Il ricorso al lavoro interinale in regione è cresciuto. L'indagine della Banca d'Italia presso le imprese manifatturiere indica un aumento nel numero delle missioni del 156 per cento e nel monte ore del 183 per cento, segnalando quindi un aumento anche nella durata media di ogni missione. Le motivazioni sono da ricercarsi in una sempre maggiore diffusione della conoscenza dello strumento da parte delle imprese.

*Stando ai dati forniti dalle agenzie per il collocamento di manodopera interinale, permane la tendenza, già segnalata l'anno scorso, a un minore inserimento della componente femminile: questa rappresenta infatti il 50,5 per cento dei candidati contattati dalle agenzie, ma solo il 30,3 per cento di coloro che vengono successivamente avviati. Il fenomeno dipende dalla composizione della domanda di lavoro, proveniente in massima parte dal settore manifatturiero, in particolare dal comparto metalmeccanico (44 per cento del totale dei soggetti avviati nel 2000) e da quello del legno e mobili (23 per cento). Si registra interesse al lavoro interinale anche per l'inserimento della manodopera extracomunitaria: sul totale dei soggetti contattati dalle agenzie intervistate (circa 17.700) 885 sono di provenienza extracomunitaria, per oltre la metà (52,4 per cento) africana.*

## GLI SCAMBI CON L'ESTERO

*Tendenze generali.* – Nel 2000 le esportazioni regionali sono cresciute del 17,5 per cento e le importazioni del 28,5 per cento (tav. B11). La bilancia commerciale del Friuli-Venezia Giulia ha segnato un attivo di 8.200 miliardi di lire, in aumento del 7 per cento sui dodici mesi precedenti.

L'andamento delle esportazioni è in parte legato al ciclo degli ordini al settore cantieristico. Nel confronto con il 1999 tale settore mostra un aumento nel valore delle vendite all'estero pari a oltre 770 miliardi di lire, quasi un terzo della crescita complessiva delle esportazioni regionali. Positive le variazioni degli scambi con l'estero per gli altri settori rappresentativi dell'economia regionale e segnatamente il mobiliero (11,9 per cento), l'elettronica di precisione (22,7 per cento), la metallurgia (30,2 per cento). Unica eccezione la meccanica che esibisce un modesto calo sui dodici mesi precedenti (-3,7 per cento).

*Geografia degli scambi.* – A dicembre 2000 le esportazioni regionali verso il resto dell'Unione europea ammontavano a 9.700 miliardi di lire, in aumento del 14,6 per cento sul corrispondente periodo del 1999 (tav.9). Sospinte dalla ripresa dell'attività produttiva regionale, le importazioni dalla stessa area hanno mostrato un tasso di incremento del 21,2 per cento. La quota di scambi più significativa riguarda la Germania. Il valore delle esportazioni nei confronti di tale paese, che aumentano del 5 per cento rispetto al 1999, si è rivelato di poco inferiore ai 3.200 miliardi di lire rappresentando il 18 per cento circa del totale regionale. In aumento anche le importazioni dallo stesso paese (da 1.400 a 1.500 miliardi di lire). Il secondo partner commerciale del Friuli-Venezia Giulia è la Francia, verso la quale si concentrano il 9,9 e il 9,5 per cento rispettivamente delle esportazioni e delle importazioni totali. Queste ultime sono in marcato aumento rispetto ai 12 mesi precedenti (51 per cento) e riguardano prevalentemente il settore dell'agricoltura e silvicoltura e quello meccanico.

Nei confronti dei paesi esterni all'area comunitaria le esportazioni sono aumentate del 21,2 per cento circa: in dodici mesi la loro incidenza sul totale regionale è pertanto passata dal 43 al 44,3 per cento. Tale andamento è in parte spiegato dalle relazioni commerciali del settore

cantieristico con committenti extraeuropei. Tra i partner esterni all'Unione europea si segnala l'espansione da 830 a oltre 1.000 miliardi di lire delle vendite presso il mercato statunitense, concentrate nel settore del mobiliero e della meccanica. Gli scambi con la Slovenia interessano sia in entrata che in uscita il settore del legno e mobili e sono con ogni probabilità collegati al traffico di perfezionamento passivo; si sono ridotte, invece, del 3 per cento circa le vendite dirette in Croazia.

Tav. 9

### INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA

(miliardi di lire e valori percentuali)

	1999				2000			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	Importo	Quota	Importo	Quota	Importo	Quota	Importo	Quota
Intra UE	8.434	57,0	3.901	54,4	9.670	55,7	4.732	51,3
<i>di cui:</i>								
Germania	3.045	20,6	1.411	19,7	3.199	18,4	1.524	16,5
Francia	1.329	9,0	582	8,1	1.712	9,9	880	9,5
Regno Unito	958	6,5	189	2,6	1.212	7,0	291	3,2
Spagna	731	4,9	188	2,6	822	4,7	230	2,5
Austria	664	4,5	589	8,2	734	4,2	658	7,1
Paesi Bassi	491	3,3	229	3,2	500	2,9	264	2,9
Extra UE	6.360	43,0	3.275	45,6	7.706	44,3	4.489	48,7
<i>di cui:</i>								
Slovenia	711	4,8	446	6,2	761	4,4	759	8,2
Croazia	369	1,3	173	2,4	359	2,1	198	2,1
Stati Uniti	829	5,6	231	3,2	1.046	6,0	309	3,3
<b>Totale</b>	<b>14.7946</b>	<b>100,0</b>	<b>7.176</b>	<b>100,0</b>	<b>17.3752</b>	<b>100,0</b>	<b>9.221</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

*La dinamica dei flussi in entrata e in uscita verso la Slovenia è riconducibile a fenomeni di delocalizzazione che interessano le imprese del settore mobiliero. Nei colloqui avuti con gli imprenditori emerge che lo spostamento di stabilimenti produttivi oltre confine consente un contenimento nella dinamica dei costi, sia nella componente relativa alla manodopera che, grazie alla disponibilità di materie prime, nella componente relativa ai costi di trasporto. Rispetto agli altri paesi dell'Est, ugualmente ricchi di materie prime, gli insediamenti produttivi in Slovenia presentano l'ulteriore vantaggio di una maggiore condivisione della cultura imprenditoriale e linguistica. Sono pertanto sempre più frequenti episodi di decentramento delle fasi lavorative a minore valore aggiunto, che interessano in eguale misura tanto le aziende di maggiori dimensioni quanto le realtà più piccole operanti nel distretto della sedia.*

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

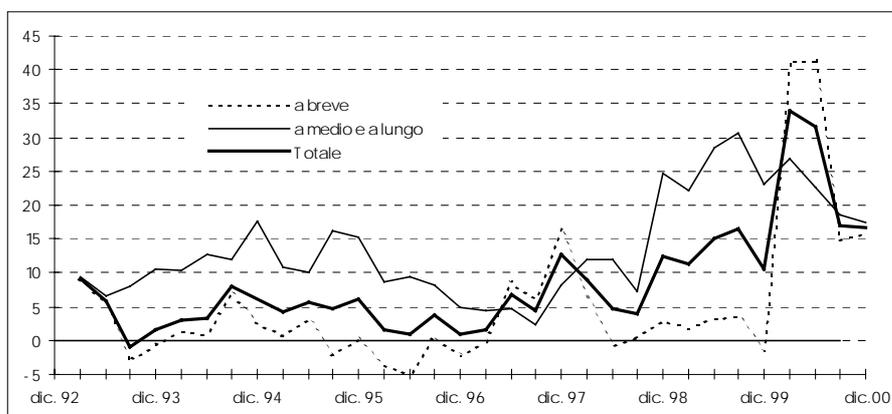
### *Il finanziamento dell'economia*

Nel corso del 2000 i prestiti a operatori residenti in Friuli - Venezia Giulia sono aumentati del 16,7 per cento (10,6 per cento alla fine del 1999). Particolarmente elevato è stato l'incremento in provincia di Trieste; debole quello rilevato in provincia di Pordenone (tav. C1). Nel primo semestre del 2000 i prestiti bancari erano aumentati a tassi superiori al 30 per cento; nella seconda parte l'aumento si è stabilizzato intorno ai valori di fine anno. I crediti bancari al netto delle sofferenze sono aumentati del 17,7 per cento.

Al 31 dicembre 2000 la crescita dei prestiti a medio e a lungo termine (17,4 per cento) ha registrato un rallentamento rispetto a dodici mesi prima; quella dei prestiti a breve termine una accelerazione (15,8 per cento) (fig. 4). La quota dei prestiti a scadenza protratta sul totale del credito bancario resta elevata (54,7 per cento).

Fig. 4

### **ANDAMENTO DEI PRESTITI A RESIDENTI IN FRIULI - VENEZIA GIULIA** (variazioni percentuali su base annua)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza; centrale dei rischi per il periodo marzo-dicembre 1995.

La crescita dei prestiti nel primo semestre del 2000 è stata alimentata soprattutto dalle società finanziarie e dalle imprese assicurative residenti in regione. La variazione di fine anno, invece, è stata in larga parte determinata dal settore delle imprese non finanziarie e delle famiglie produttrici e da quello delle famiglie consumatrici.

Il credito alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici è aumentato del 17 per cento, in accelerazione rispetto all'8,2 per cento a fine 1999 (tavv. C2 e C3).

In particolare, il credito alle attività agricole è cresciuto dell'8,2 per cento. Più sostenuta la crescita dei prestiti alle attività edilizie (14,6 per cento) che, secondo le opinioni della maggior parte degli operatori locali, hanno beneficiato del favorevole andamento congiunturale e delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni. La crescita del credito alle attività industriali è stata vivace soprattutto nella prima parte del 2000 rallentando al 10,7 per cento a fine anno.

Contrariamente all'andamento medio, i prestiti a scadenza protratta alle attività industriali hanno mostrato elevati tassi di crescita soprattutto nel primo semestre e una netta decelerazione a fine anno.

I prestiti sono aumentati in tutte le branche di attività economica più rilevanti in regione: 14,3 per cento nelle lavorazioni del legno e dei mobili in legno (incluse in "Altri prodotti industriali"), al 21,3 per cento nei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi metalliferi, al 39,2 per cento nei mezzi di trasporto. L'unica eccezione è rappresentata dalle industrie meccaniche che alla fine del 2000 hanno mostrato una flessione dei crediti bancari pari all'1,2 per cento su base annua, che si è concentrata nel comparto dei materiali e forniture elettriche e in quello delle macchine per ufficio.

L'aumento del credito alle attività di servizi è stato particolarmente accentuato, passando dall'8,6 della fine del 1999 al 28,1 per cento e interessando sia la componente a breve sia quella a lungo termine. Tale crescita è stata alimentata soprattutto dai servizi connessi alle attività assicurative, di locazione immobiliare e di consulenza (inclusi negli "Altri servizi destinabili alla vendita").

Tra le altre attività terziarie rilevanti in regione si segnala il buon andamento dei prestiti bancari ai servizi connessi ai trasporti marittimi e aerei; il credito ai servizi del commercio, recuperi e riparazioni è cresciuto del 3,6 per cento, quello ai servizi alberghieri e della ristorazione del 9,8 per cento.

La crescita del credito alle famiglie consumatrici è stata pari al 14,3 per cento (24,8 per cento di fine 1999); il rallentamento ha interessato sia

la componente a breve sia quella a medio e a lungo termine. Secondo gli operatori creditizi locali l'andamento del credito a questo settore sarebbe stato influenzato dalla maggiore cautela degli operatori familiari nell'assunzione di nuovi impegni finanziari connessa sia al rallentamento dei mercati finanziari emerso nel corso del 2000 sia a una certa saturazione della domanda.

Nel primo trimestre del 2001 i prestiti a operatori residenti in Friuli-Venezia Giulia sono rimasti stazionari rispetto al periodo precedente; in leggera flessione la variazione su base annua.

### ***I prestiti in sofferenza***

Al 31 dicembre 2000 le sofferenze del sistema bancario nei confronti di operatori residenti in Friuli-Venezia Giulia sono diminuite del 7,2 per cento su base annua, in linea con la riduzione registrata alla fine del 1999; la loro quota sui prestiti si è ulteriormente ridotta dal 3,9 al 3,1 per cento (tav. C2). Al calo delle sofferenze hanno contribuito, sia pure in modo marginale, alcune operazioni di cartolarizzazione.

La diminuzione delle sofferenze ha interessato tutti i settori di attività economica. Nel settore delle imprese non finanziarie e famiglie produttrici tale riduzione è stata pari all'8,7 per cento e il rapporto percentuale tra sofferenze e prestiti è calato dal 4,7 al 3,7 per cento; nel comparto delle attività edilizie la riduzione delle sofferenze è stata del 12,2 per cento; in quello delle attività industriali dell'11,7 per cento; in quello dei servizi del 6,4 per cento. Solo le famiglie consumatrici registrano un modesto incremento dei prestiti in sofferenza pari all'1,3 per cento. La riduzione delle sofferenze interessa tutte le branche di attività economica a eccezione della lavorazione dei metalli, dei prodotti chimici e dei servizi alberghieri dove, tuttavia, l'aggregato in questione presenta livelli assoluti di modesta entità (tav. C3).

A livello provinciale le sofferenze sono calate in modo più marcato a Udine e Gorizia; la loro incidenza sul totale dei prestiti è diminuita ovunque di circa un punto percentuale, portandosi al 2,4 per cento a Trieste, al 2,6 a Pordenone, al 3,7 a Udine e al 4,7 per cento a Gorizia.

Alla fine del 2000 gli incagli nei confronti degli operatori residenti in Friuli-Venezia Giulia sono aumentati del 38 per cento, concentrati nel settore delle imprese non finanziarie e famiglie produttrici e, in particolare, nelle attività industriali. Un aumento degli incagli si è registrato anche nel settore delle famiglie consumatrici. Nel complesso le partite anomale sono aumentate del 4 per cento; la loro incidenza sui

prestiti è comunque diminuita dal 5,2 per cento alla fine del 1999 al 4,7 per cento dodici mesi dopo.

La riduzione delle sofferenze viene confermata anche nel corso del primo trimestre dell'anno in corso con una intensità analoga a quella riscontrata alla fine del 2000.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Nel corso del 2000 la raccolta bancaria in Friuli - Venezia Giulia è aumentata del 5,9 per cento (tav. C4), contro il calo dello 0,2 per cento registrato nell'anno precedente. L'inversione di tendenza è stata determinata dalla ripresa dei depositi, cresciuti del 6,6 per cento; in rallentamento la raccolta obbligazionaria.

A livello provinciale l'andamento dei depositi bancari è stato particolarmente vivace a Udine e pressoché stazionario nelle altre province (tav. C2). Se si include la raccolta obbligazionaria anche la provincia di Trieste registra un buon incremento su base annua.

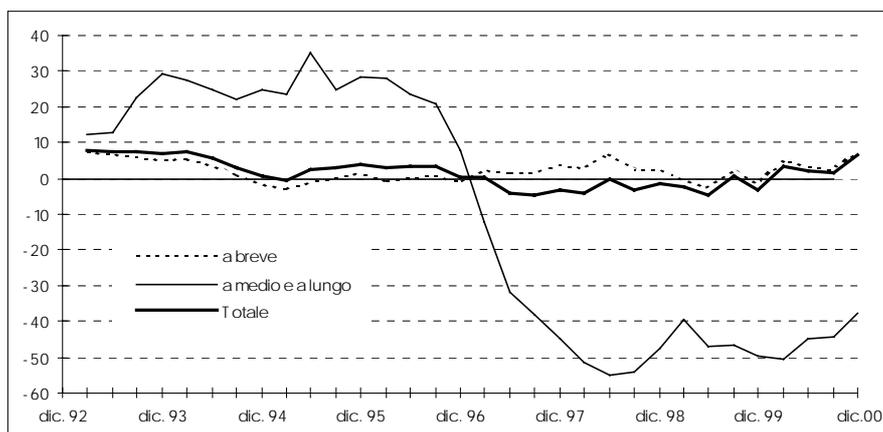
Le tendenze emerse nel corso degli ultimi anni vengono confermate: i depositi a breve termine sono aumentati del 7,5 per cento; quelli a medio e a lungo termine sono diminuiti di oltre il 37 per cento (fig. 5). I conti correnti sono cresciuti del 14,2 per cento su base annua. Nel segmento a medio e a lungo termine i certificati di deposito sono diminuiti del 22,5 per cento (tav. C4). Le operazioni pronti contro termine hanno registrato un calo del 2,3 per cento.

La raccolta complessivamente attribuibile al settore delle famiglie consumatrici è aumentata del 5,4 per cento. I depositi bancari di questo settore hanno mostrato deboli flessioni nel corso del 2000 e un aumento del 7,8 per cento nell'ultimo trimestre alimentato soprattutto dalla componente a breve termine. I conti correnti sono cresciuti del 17 per cento; le operazioni pronti contro termine di quasi il 43 per cento; la raccolta obbligazionaria è rimasta stazionaria.

La raccolta effettuata dal settore delle imprese non finanziarie e famiglie produttrici è cresciuta dell'1,1 per cento; l'aumento dei depositi (4,5 per cento) ha compensato il calo (14 per cento circa) delle sottoscrizioni obbligazionarie. L'aumento dei depositi ha riguardato sia la componente a breve sia quella a scadenza protratta; tutte le forme tecniche, a eccezione delle operazioni di pronti contro termine, hanno registrato variazioni annue positive.

Fig. 5

**ANDAMENTO DEI DEPOSITI BANCARI DI RESIDENTI IN FRIULI - V.G.**  
(variazioni percentuali sui base annua)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza; centrale dei rischi per il periodo marzo-dicembre 1995.

Alla fine del 2000 i titoli di terzi in custodia presso le banche sono diminuiti del 6,1 per cento, le gestioni patrimoniali bancarie del 21 per cento (tav. C5). In entrambi i casi la flessione è stata alimentata soprattutto dal calo dei titoli di Stato. Nelle gestioni patrimoniali anche le altre tipologie di titoli, a esclusione delle quote degli organismi di investimento collettivi del risparmio (OICR), sono diminuite. Nei titoli di terzi in custodia, invece, le quote degli OICR sono calate mentre aumenti sono stati registrati nel comparto obbligazionario e azionario.

Nel primo trimestre del 2001 la raccolta ha mostrato una notevole accelerazione determinata dall'aumento sia dei depositi bancari sia delle obbligazioni. Nello stesso periodo l'andamento dei titoli di terzi in custodia ha registrato un'inversione di tendenza mentre la contrazione delle gestioni patrimoniali si è attenuata.

### ***I tassi di interesse***

La lievitazione dei tassi di interesse attivi, iniziata nel primo trimestre 2000, si è accentuata nel corso dell'anno (tav. C6). Al 31 dicembre 2000 i tassi di interesse attivi praticati alla clientela ordinaria dagli sportelli localizzati in Friuli - Venezia Giulia per operazioni di finanziamento a breve termine sono stati in media pari al 7,2 per cento a fronte del 5,5 per cento della fine del 1999. Rispetto a dodici mesi prima, l'incremento dei tassi ha interessato tutti i settori economici; solo nella

pubblica amministrazione il livello dei tassi di interesse è rimasto stazionario, intorno al 5,9 per cento. Gli aumenti maggiori, superiori ai due punti percentuali, riguardano le famiglie consumatrici (dal 6,4 al 9,1 per cento) e le attività edilizie (dal 6,5 all'8,6 per cento).

Anche i tassi di interesse praticati sulle operazioni a medio e a lungo termine sono aumentati, sia pure in modo più modesto di quello delle operazioni a breve termine: dal 5,1 per cento di fine 1999 sono passati al 5,9 per cento. Nell'ultimo trimestre del 2000 il livello dei tassi mediamente praticati sulle operazioni accese nel corso del periodo di riferimento è stato pari al 6,2 per cento (4,8 per cento nell'analogo periodo del 1999). Nelle operazioni pregresse, invece, l'aumento dei tassi di interesse è stato più modesto: dal 5,2 per cento del quarto trimestre 1999 al 5,9 dello stesso trimestre del 2000.

L'aumento dei tassi di interesse passivi, iniziato già nel terzo trimestre del 1999, ha raggiunto la punta più elevata nel secondo trimestre del 2000 (tav. C7). I tassi passivi sui depositi in media praticati in regione alla fine del 2000 sono pari al 2,5 per cento con un incremento di 79 punti base rispetto a dodici mesi prima. I tassi più elevati, che registrano anche l'incremento maggiore sui dodici mesi, riguardano i conti correnti vincolati (4,2 per cento a fine 2000, 2,9 per cento a dicembre 1999).

### ***L'attività delle banche regionali***

Al 31 dicembre 2000 in Friuli -Venezia Giulia erano presenti 61 banche, due in più rispetto alla fine del 1999; le banche con sede legale in regione erano pari a 31 unità (30 alla fine del 1999) (tav. C8). Alla fine del 2000 erano operativi 834 sportelli bancari; rispetto alla fine del 1999 gli sportelli sono aumentati di 32 unità, 19 dei quali localizzati in provincia di Udine.

Nel corso del 2000 l'attività delle banche con sede legale in Friuli - Venezia Giulia è stata influenzata dalla riorganizzazione territoriale dei gruppi facenti capo alla Banca Popolare di Vicenza e a Banca Intesa e, in modo più tenue, da alcune operazioni di cartolarizzazione: l'andamento espresso dalle variazioni annue deve essere quindi valutato tenendo presente la disomogeneità degli aggregati tra il 1999 e il 2000.

Alla fine del 2000 i prestiti erogati dalle banche con sede legale in Friuli - Venezia Giulia nei confronti dei residenti in Italia sono aumentati del 7,9 per cento; al netto delle sofferenze, l'aggregato è aumentato dell'8,8 per cento. Gli impieghi a breve termine sono rimasti sostanzialmente stazionari; quelli a medio e a lungo termine sono aumentati del 15,2 per cento (tavv. C9 e C10).

Le sofferenze sono calate del 17,7 per cento; la loro incidenza sui prestiti è diminuita dal 3,4 al 2,6 per cento. Gli incagli registrano una crescita del 40 per cento su base annua; nel complesso le partite anomale sono diminuite dell'1,7 per cento.

*Nel corso del 2000 hanno avuto luogo due operazioni di cartolarizzazione, una relativa alle sole sofferenze (per poco più di 39 miliardi di lire), l'altra ai soli crediti in bonis (per 329 miliardi). Nell'anno in corso sono in programma altre due operazioni di securitisation.*

La raccolta delle banche con sede in regione nei confronti degli operatori residenti in Italia a dicembre del 2000 è aumentata del 2,1 per cento: in calo la componente obbligazionaria (2,1 per cento); in aumento del 3,4 per cento i depositi soprattutto nel segmento dei conti correnti (11,5 per cento) (tavv. C9 e C10). I rapporti interbancari, chiusi a dicembre con un saldo attivo netto, hanno mostrato un aumento dalla parte dell'attivo pari al 132 per cento a seguito di un sensibile incremento registrato nel mese di dicembre; dal lato del passivo la crescita è stata del 15,8 per cento.

Nell'esercizio 2000 il risultato di gestione delle banche con sede legale in Friuli - Venezia Giulia è aumentato del 7,8 per cento rispetto al 1999; la sua quota sui fondi intermediati è diminuita dall'1,5 all'1,4 per cento (tav. C11). La crescita dei fondi intermediati ha contribuito a migliorare il margine di interesse, aumentato di quasi il 9 per cento. Il margine di intermediazione è aumentato dell'8,3 per cento, sostenuto dalla crescita dei ricavi netti (7,2 per cento) determinata soprattutto dalla componente dei servizi. In rapporto ai fondi intermediati, il margine di intermediazione è rimasto costante (4,2 per cento). I costi operativi complessivi e, in particolare, i costi del personale hanno mostrato aumenti percentuali superiori a quelli registrati nell'esercizio 1999: 8,4 e 4,8 per cento a fronte del 5,2 e 2,3 per cento rispettivamente. Il numero dei dipendenti bancari risulta cresciuto dell'1,6 per cento; i fondi intermediati dell'8,8 per cento. Il livello dell'intermediazione per dipendente è aumentato da 6,8 a 7,3 miliardi di lire. Il costo medio annuo per dipendente è di circa 108 milioni di lire, 3,1 per cento in più rispetto al 1999.

## **D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE**

### **LA REGIONE**

#### ***Il conto della gestione di cassa***

L'andamento dei flussi di cassa ha determinato un peggioramento dei saldi finanziari del bilancio regionale. Il fabbisogno è aumentato da 590 a 837 miliardi di lire a seguito di analoghi andamenti di entrambe le componenti (indebitamento netto e variazione delle partite finanziarie) (tav. D1).

Tali risultati sono imputabili alla gestione corrente: l'aumento delle entrate non è stato tale da compensare il sensibile incremento delle uscite; l'avanzo corrente si è pertanto ridotto da 357 a 163 miliardi di lire. Rispetto al 1999 la composizione delle fonti di entrata si è modificata nella direzione di un aumento del peso dei trasferimenti statali (dal 70,1 al 75,3 per cento del totale delle entrate correnti) e di un contemporaneo ridimensionamento della quota di entrate tributarie, diminuite di 258 miliardi di lire. Sul fronte delle spese si segnala l'aumento delle spese per trasferimenti correnti e in particolare di quelli destinati alle aziende sanitarie (7,6 per cento) e agli enti locali (15,7 per cento).

La gestione in conto capitale ha mostrato un modesto miglioramento del disavanzo (da 941 a 919 miliardi di lire) da attribuire a una contrazione delle spese per trasferimenti (per 72 miliardi di lire), soprattutto di quelli a favore delle imprese, superiore rispetto al calo delle entrate (13 miliardi di lire).

#### ***L'azione sulle entrate proprie***

Il progetto di bilancio relativo al triennio 2001-2003 indica in circa 21.000 miliardi di lire il complesso delle risorse finanziarie di cui la Regione disporrà nel prossimo triennio, suddivise in 7.839 miliardi per il 2001, 6.759 miliardi per il 2002 e 6.706 miliardi per il 2003.

L'analisi delle singole voci di entrata rivela il peso crescente della componente autonoma (compartecipazioni previste dallo Statuto di autonomia, Irap e addizionale Irpef) rispetto a quella di derivazione statale: nei tre anni la prima è prevista in aumento dal 68 all'83 per cento del totale delle entrate, mentre la seconda è attesa in diminuzione dal 9 al 6 per cento.

La gestione finanziaria dell'esercizio 2001 si caratterizzerà, inoltre, per il collocamento sul mercato di circa 400 miliardi di lire di obbligazioni a medio termine, operazione finalizzata alla ristrutturazione del debito regionale attraverso l'estinzione di mutui bancari ancorati a parametri di rendimento più onerosi.

*Il programma di emissione è stato sottoscritto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nell'aprile dell'anno in corso, conformemente alle linee indicate nella finanziaria per il 2001. L'operazione, coordinata dalla banca Abn Amro in collaborazione con il Banco di Sicilia, riguarda l'emissione di European Medium Term Notes di durata compresa tra i 5 e i 15 anni per un valore complessivo di un miliardo di euro. La prima tranche di titoli con scadenza a quindici anni, per complessivi 218 milioni di euro, è stata collocata il 23 aprile del 2001 sui mercati lussemburghese (44 per cento), tedesco (25 per cento), irlandese (21 per cento) e italiano (10 per cento). Il rendimento delle obbligazioni regionali è pari all'Euribor aumentato di 12 punti base.*

*La diffusione presso gli investitori internazionali potrà giovare del rating "AA con prospettive stabili" che l'agenzia Standard & Poors ha assegnato alla Regione.*

### ***Le politiche di spesa***

Gli interventi più consistenti indicati nel documento programmatico interesseranno la spesa sanitaria, che dovrebbe assorbire circa 8.300 miliardi nel triennio, di cui poco più di un terzo nel 2001. La seconda area di intervento per ordine di grandezza riguarda le autonomie locali (2.172 miliardi nel triennio, di cui 773 nel 2001) e, a seguire, il settore del trasporto pubblico locale (591 miliardi equamente ripartiti nel triennio) e il sistema integrato dei trasporti (221 miliardi nei tre anni, di cui più di due terzi concentrati nel 2001). In quest'ultima categoria rientrano anche gli stanziamenti in favore dei porti regionali, fortemente concentrati nell'anno 2001 in conseguenza della necessità di completare la realizzazione di infrastrutture a servizio dei trasporti e dei traffici, con particolare riguardo all'Interporto di Cervignano e all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Gli interventi in campo economico riguardano, prevalentemente, l'edilizia (246 miliardi nei tre anni), l'agricoltura (283 miliardi) e

l'industria (147 miliardi). A favore della ricerca scientifica e applicata, infine, sono previsti finanziamenti per circa 18 e 75 miliardi rispettivamente.

### ***Le società finanziarie regionali***

*FINEST S.p.A.* - La Finest S.p.A. è una società finanziaria di partecipazione costituita con la L. 19/91 e operativa dal 1993. Il capitale sociale (circa 266 miliardi di lire) è detenuto dai seguenti soggetti: Regione Friuli-Venezia Giulia (68 per cento), Regione Veneto (13 per cento), Veneto Sviluppo (8 per cento), Ministero del Commercio con l'Estero attraverso la Simest S.p.A. (4 per cento), provincia autonoma di Trento (1 per cento) e, per la restante parte, da 17 istituti di credito friulani, veneti e trentini. Possono beneficiare dell'intervento della Finest le imprese con stabile e prevalente organizzazione in Friuli-Venezia Giulia, Veneto o Trentino Alto Adige (oppure società di altro stato membro dell' UE controllate da imprese residenti in una delle suddette regioni) che intendano investire nei paesi dell'Europa centrale e orientale, allo scopo di costituire o ampliare una società a capitale misto o italiano o di avviare rapporti di collaborazione industriali e commerciali. Rientrano tra i destinatari dei servizi della Finest le imprese operanti in tutti i settori produttivi, compresi i servizi (con esclusione delle operazioni di carattere puramente finanziario), con priorità per quelle di piccole e medie dimensioni.

In particolare, l'intervento di Finest può consistere nell'acquisizione di una partecipazione o nell'erogazione di un finanziamento a tasso agevolato o, infine, nell'offerta di assistenza tecnica e giuridica in operazioni di *joint-venture*. A fronte dei suddetti interventi la Finest effettua raccolta di risorse finanziarie attraverso l'indebitamento bancario, praticando uno spread positivo tra il tasso attivo applicato alla società finanziata o il corrispettivo richiesto per la cessione della quota di partecipazione, da un lato e, dall'altro, il tasso passivo pagato alla banca finanziatrice.

Per effetto della fine delle ostilità nel Kosovo e dell'apertura di un nuovo ufficio a Padova, nel 2000 il numero delle operazioni deliberate dalla finanziaria è triplicato (da 20 nel 1999 a 62), mentre è raddoppiato il valore degli impegni assunti (da 17.904 a 31.297 milioni di lire). Tra i settori finanziati si distinguono, in particolare, quello elettromeccanico e quello del legno e mobili, con quote rispettivamente pari al 29 e al 23 per cento delle erogazioni totali.

La Finest, da ultimo, ha continuato il suo ruolo di intermediario finanziario per il programma comunitario JOB/PHARE - TACIS che consente alle imprese di ottenere contributi a fondo perduto per studi di fattibilità, investimenti e formazione del personale operante nelle *joint venture* nei paesi dell'Est europeo. Il programma è stato chiuso il 31 marzo 2000 e i 144 progetti ancora in corso saranno portati a termine nei prossimi due anni. Nell'esercizio 2000 sono state presentate 53 domande, di cui 27 approvate; 14 sono risultate le erogazioni per un totale di 3 miliardi di lire circa.

*FRIULIA S.p.A.* - La Friulia S.p.A., costituita nel 1967 e partecipata all'88 per cento dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, opera a sostegno del tessuto economico regionale secondo due modalità: l'erogazione, a condizioni agevolate, di finanziamenti a medio e lungo termine e l'assunzione di partecipazioni dirette nel capitale di rischio delle aziende.

La società è dotata di un capitale proprio (191 miliardi di lire al 30 giugno 2000), a cui si aggiungono apporti patrimoniali della Regione Friuli-Venezia Giulia (rappresentati dal Fondo di Dotazione e dal Fondo Speciale Obiettivo 2 1994/96 per complessivi 185 miliardi di lire).

L'attività istituzionale, finalizzata a promuovere la crescita delle imprese regionali, interessa, oltre ai tradizionali settori industriali, anche comparti innovativi quali l'*information technology* e le biotecnologie, con particolare riguardo alle iniziative rivolte all'imprenditoria giovanile.

Gli interventi attuati nell'anno sono aumentati sia in numero (34 contro 21 dell'esercizio precedente) che in valore (68 miliardi contro 37 dell'esercizio precedente). In aumento anche gli interventi deliberati (35 contro i 29 del 1999), con un impegno finanziario pari a 79 miliardi (64 miliardi nel 1999). Al 30 giugno 2000 la Friulia è presente in 107 società con un investimento complessivo di 227 miliardi di lire, di cui 130 rappresentati da partecipazioni al capitale di rischio.

*F.R.I.E.* - Il Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche, istituito con la Legge 18/10/1955 n. 908 e successive modifiche, eroga mutui a tasso agevolato nel quadro normativo disegnato dalla legislazione regionale e nazionale, tenuto conto delle direttive emanate dall'Unione europea.

La dotazione del Fondo è pari a 1.700 miliardi di lire (900 della Regione e 800 dello Stato) gestiti per la metà circa dal Mediocredito del Friuli -Venezia Giulia e per la restante parte dalle tre Casse di Risparmio regionali (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Cassa di Risparmio

di Trieste e Cassa di Risparmio di Gorizia).

La contrazione delle attività (156 mutui per un totale di 316 miliardi di lire, a fronte di 170 operazioni per 553 miliardi di lire nel 1999) è imputabile alla sospensione, nel primo semestre dell'anno, delle attività del Fondo a causa del suo mancato inserimento nell'elenco degli enti finanziabili dall'Unione Europea. Le erogazioni hanno riguardato esclusivamente aziende di piccole e medie dimensioni (l'importo medio dei finanziamenti, infatti, è diminuito da 3,2 a 2 miliardi di lire), finanziati per il 74 per cento con fondi regionali. Il portafoglio delle domande pervenute e ancora in corso di istruttoria al 31.12.2000 ammonta a 77 pratiche per un ammontare di 168 miliardi di lire.

## GLI ENTI LOCALI

### *Le Province*

Il conto consolidato delle Province mostra una sensibile flessione dell'avanzo di parte corrente (da 63 a 37 miliardi di lire), frutto di una riduzione delle entrate (da 253 a 243 miliardi di lire) che si è accompagnata a un aumento delle spese (da 191 a 206 miliardi di lire) (tav. D2). Tra le entrate particolarmente evidente è stato il calo dei trasferimenti, in particolare dalla Regione (da 142 a 115 miliardi di lire), compensato solo in parte dall'aumento delle entrate tributarie. Tra le uscite, invece, sono cresciute in maniera significativa le spese per trasferimenti (da 33 a 50 miliardi di lire).

Il disavanzo in conto capitale è passato da 50 a 254 miliardi di lire a causa del consistente incremento delle spese per trasferimenti.

In conseguenza di tali andamenti si è passati da un avanzo di 13 miliardi nel 1999 a un deficit di 217 miliardi di lire nel 2000.

### *I Comuni capoluogo*

Il conto consolidato dei Comuni capoluogo ha evidenziato, a differenza di Regione e Province, una significativa riduzione dell'indebitamento netto (da 107 a 30 miliardi di lire) e, sia pure in misura meno accentuata, del fabbisogno (da 92 a 82 miliardi di lire; tav.D3).

Il miglioramento dei saldi di bilancio è da attribuire prevalentemente alla gestione in conto capitale, il cui disavanzo si è più che dimezzato (da 107 a 45 miliardi di lire) grazie alla dinamica delle entrate, che ha beneficiato di un consistente incremento dei ricavi delle alienazioni di beni patrimoniali.

Ha influito positivamente sui risultati di bilancio anche l'ampliamento dell'avanzo di parte corrente (15 miliardi di lire), riconducibile al trend espansivo dei trasferimenti a carico del bilancio statale (da 13 a 31 miliardi) e alla contrazione degli oneri del personale.

Il Comune di Trieste ha evidenziato un miglioramento del saldo sia della gestione corrente, passato da un disavanzo di 27,2 miliardi di lire a un avanzo di 1,3 miliardi, sia della gestione in conto capitale, il cui disavanzo si è ridotto di 43,8 miliardi di lire grazie, soprattutto, alla dinamica espansiva degli introiti derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali.

*Nel capoluogo giuliano sono state assunte diverse iniziative volte a favorire l'ingresso di operatori privati nel settore dei servizi locali. Il servizio dei trasporti pubblici è stato affidato alla Trieste Trasporti, società partecipata al 60 per cento dall'ACT (di proprietà del comune di Trieste e di altri comuni del territorio provinciale), al 30 per cento dalla SAB (società privata di trasporti extra-urbani di Bergamo) e, con quote minoritarie, dalla SIA e dalla SAIA di Brescia, dall'ATVO (azienda municipalizzata di San Donà di Piave) e dalla francese RATP. Le attività di distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nonché, dal 1° giugno 2000, i servizi cimiteriali e funerari sono svolti dall'AC.E.GAS Spa. L'ex municipalizzata è stata quotata in borsa nel febbraio del 2001; a seguito di tale operazione l'amministrazione comunale ha ridotto la sua partecipazione al capitale sociale dal 96,8 al 50 per cento (più una azione).*

Positivo l'andamento dei saldi di bilancio anche per il Comune di Udine: l'avanzo corrente è aumentato da 6,9 a 10,5 miliardi di lire, mentre si è ridotto il disavanzo in conto capitale (da 19,6 a 16,7 miliardi di lire).

*L'evoluzione del settore dei servizi pubblici locali produce i suoi effetti anche nel capoluogo friulano. La gestione del trasporto pubblico locale è stata affidata a un'associazione temporanea di imprese, cui partecipa l'ATM (azienda di trasporti di proprietà del Comune), insieme alla SAF (società privata di trasporti extra-urbani) e alla SAITA. Gli altri servizi locali sono svolti dall'AMGA, che partecipa, insieme all'AC.E.GAS di Trieste, all'AMG di Gorizia e alla Wind, al capitale della società Estel Spa per la fornitura di servizi di telecomunicazione sul territorio regionale.*

Allo scopo di aumentare la trasparenza del bilancio e delle politiche di investimento e di migliorare la strategia di comunicazione nei confronti della comunità finanziaria nazionale e internazionale, i Comuni di Trieste e di Udine hanno chiesto rispettivamente alle agenzie Fitch IBCA e Standard & Poor's l'assegnazione del rating di controparte a lungo termine. Il processo valutativo si è chiuso in entrambi i casi positivamente, con l'attribuzione di un rating "AAF1+" per il capoluogo giuliano e "AA- con prospettive stabili" per il comune friulano.

### ***Il Patto di stabilità interno per le Province e i Comuni capoluogo***

Il Patto di stabilità interno, introdotto dalla legge n.448 del 1998, coinvolge Regioni ed Enti locali nell'azione di miglioramento dei conti pubblici. Gli enti locali più 'virtuosi', che raggiungono in pieno gli obiettivi fissati, ottengono uno sconto minimo di mezzo punto sul tasso di interesse nominale applicato sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

Le disposizioni tecniche per il calcolo del disavanzo finanziario sono state più volte modificate, con l'introduzione di alcune rettifiche alle voci (entrate finali e uscite correnti) che concorrono a definire il saldo. Mentre per la Regione Friuli-Venezia Giulia le modalità di computo del disavanzo finanziario non sono state ancora concordate, per le Province e i Comuni il calcolo del saldo finanziario e della correzione richiesta per il 2000 è disciplinato dal D.M. 1.8.2000.

Nella tavola 10 si presenta una valutazione di sintesi circa il rispetto del Patto di stabilità da parte di Province e Comuni capoluogo della regione Friuli-Venezia Giulia, calcolato seguendo le indicazioni del decreto.

Tav. 10

#### **IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO PER PROVINCE E COMUNI NEL 2000** (milioni di lire)

Voce	Province		Comuni	
	1999	2000	1999	2000
Entrate finali	305.450	616.989	827.108	965.700
Trasf. Corr. Da Stato, Ue, altri enti	142.301	127.025	292.796	293.634
Proventi dism. beni imm. e fin.	1.132	103.719	2.910	56.764
Trasf. in c/c da Stato, Ue, altri enti	54.096	88.702	51.465	69.091
Riscossione crediti	1.550	179.462	6.671	23.344
Entrate con carattere di eccez.	5.655	1.385	7.063	2.996
Entrate patto (A)	100.716	116.696	466.203	519.901
Spese correnti	188.657	204.024	711.540	749.879
Interessi passivi	12.845	12.378	41.491	40.751
Spese trasf. vincolati	11.824	20.033	62.392	55.741
Spese con carattere di eccez.	5.189	14.206	10.958	5.244
Spese patto (B)	158.799	157.407	596.699	648.143
<b>Saldo patto (C) = (A) - (B)</b>	<b>-58.083</b>	<b>-40.711</b>	<b>-130.496</b>	<b>-128.242</b>
Saldo tendenziale per il 2000		-59.825		-134.411
Intervento correttivo		1.795		6.564
Saldo obiettivo per il 2000 (D)		-58.031		-127.847
Saldo obiettivo - consuntivo (E) =(D) - (C)		-17.320		395

Fonte: Enti locali.

Nel 1999 la differenza tra entrate e spese rilevanti ai fini del Patto esibiva un disavanzo pari a 58,1 miliardi di lire per le Province e 130,5 miliardi di lire per i Comuni capoluogo. Per rispettare gli impegni assunti per le Province sarebbe stato sufficiente mantenere nel 2000 il disavanzo fermo ai livelli dell'anno precedente, mentre per i Comuni l'obiettivo fissato era un disavanzo finanziario (127,8 miliardi di lire) di poco inferiore a quello rilevato nel 1999.

Dalla tavola si nota come gli obiettivi siano stati sostanzialmente rispettati. Le Province hanno realizzato un disavanzo persino inferiore a quello richiesto, per un ammontare di circa 17 miliardi di lire. L'intervento correttivo si è basato principalmente sulla crescita delle entrate, in aumento del 15,9 per cento rispetto al 1999, e in misura inferiore sul contenimento delle spese, ridottesi dello 0,9 per cento nei dodici mesi in seguito all'aumento nelle detrazioni legate a trasferimenti vincolati ed eventi eccezionali.

Per i Comuni la correzione realizzata è stata invece inferiore a quella richiesta, anche se per soli 395 milioni. L'incremento delle entrate (11,5 per cento) non è stato sufficiente a compensare la dinamica delle uscite, portatesi a 648 miliardi di lire contro i 597 miliardi del 1999, soprattutto per effetto della crescita delle spese correnti.

## **APPENDICE**

### **TAVOLE STATISTICHE**

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Tassi di variazione di produzione e fatturato dell'industria in Friuli-Venezia Giulia
- Tav. B4 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B5 Attività portuale
- Tav. B6 Friuli - Venezia Giulia: traffico ferroviario complessivo
- Tav. B7 Movimento turistico
- Tav. B8 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B9 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B10 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C5 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C6 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C7 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C8 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in Friuli-Venezia Giulia
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in Friuli-Venezia Giulia
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in Friuli-Venezia Giulia

#### **D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE**

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Conto consolidato della gestione di cassa delle Province
- Tav. D3 Conto consolidato della gestione di cassa dei Comuni capoluogo

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

**PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE***(variazioni percentuali)*

	Cereali	Ortaggi	Piante ind.li industriali	Arboree	Allevamenti	Totale
Friuli-V.G.						
1999	13,0	0,9	-10,8	4,5	0,1	<b>2,9</b>
2000	6,6	0,1	-12,3	5,1	1,2	<b>2,2</b>
Nordes						
1999	-0,3	1,9	-9,6	5,8	1,3	<b>1,2</b>
2000	0,6	-1,4	-1,8	-3,9	-1,2	<b>-1,5</b>
Italia						
1999	0,1	1,9	-6,3	8,1	0,2	<b>2,0</b>
2000	-5,1	-1,9	-3,1	-6,5	-0,5	<b>-2,9</b>

Fonte: stime INEA.

Tav. B2

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO***(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999.....	81,1	-10,8	22,2	3,5	28,9	5,0
2000.....	81,7	13,7	39,4	18,4	38,9	-6,3
1999 - I trim. ...	82,3	-20,7	6,4	-3,7	13,1	7,3
II ".....	80,3	-20,0	19,0	-0,7	21,4	8,0
III ".....	80,5	-10,1	29,0	7,1	37,1	3,7
IV ".....	81,2	7,6	34,4	11,4	44,1	1,0
2000 - I trim. ..	81,0	11,7	40,5	19,1	39,1	-7,0
II ".....	82,3	31,1	47,1	31,7	48,7	-6,0
III ".....	82,0	11,8	35,5	14,6	36,2	-9,3
IV ".....	81,3	0,2	34,4	8,3	31,8	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. - (2) Dati destagionalizzati.

**TASSI DI VARIAZIONE DI PRODUZIONE E FATTURATO DELL'INDUSTRIA  
IN FRIULI-VENEZIA GIULIA**

*(variazioni percentuali su base annua (a) e sul periodo precedente (t); valori percentuali)*

	Produzione		Vendite totali		Vendite in Italia		Vendite all'Estero	
	a	t	a	t	a	t	a	t
1999	0,4	-	-0,9	-	-3,0	-	1,7	-
2000	11,2	-	9,6	-	7,7	-	12,0	-
I Trim. 2000	10,8	-1,6	11	-5,9	17,7	-2,1	6,1	-8,8
II Trim. 2000	13,9	1,2	12,2	1,6	8,2	2,9	16	0,8
III Trim.2000	5,8	2,4	2,9	-2,9	2,1	-9,6	4	2,5
IV Trim.2000	14,4	13,8	12,3	26,9	2,9	11,7	21,8	43,7

Fonte: Federindustria del Friuli-Venezia Giulia.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**

*(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	1999		2000		2001 (previsioni)	
	N. imprese	Variazioni	N. imprese	Variazioni	N. imprese	Variazioni
Investimenti:						
- <i>programmati</i>	83	14,9	77	3,9	104	-0,8
- <i>realizzati</i>	85	10,7	118	0,4	-	-
Fatturato	85	0,4	119	9,6	116	8,7
Occupazione	86	1,8	122	2,3	87	4,1

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

**ATTIVITÀ PORTUALE**  
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variaz. 1999- 2000
<b>Trieste</b>			
Merci (migliaia di tonnellate)	44.770	47.612	6,3
sbarcate	39.607	41.935	5,9
imbarcate	5.163	5.677	10,0
Contentori (TEU)	189.311	206.134	8,9
sbarcati	77.969	92.751	19,0
imbarcati	111.342	113.383	1,8
Navi (unità)	4292	4399	2,5
Passeggeri (numero)	135.123	205.626	52,2
in arrivo	67.092	100.496	49,8
in partenza	68.031	105.130	54,5
<b>Monfalcone</b>			
Merci (migliaia di tonnellate)	2.879	3278	13,9
sbarcate	2.562	2845	11,0
imbarcate	317	433	36,7
Contentori (TEU)	48	160	233,3
sbarcati	46	50	8,7
imbarcati	2	110	5400,0
<b>S.Giorgio di Nogaro</b>			
Merci (migliaia di tonnellate)	1466	1591	8,6
sbarcate	1049	1023	-2,5
imbarcate	416	567	36,3
Contentori (TEU)	3.848	1.274	-66,9
sbarcati	1.986	545	-72,6
imbarcati	1.862	729	-60,8

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Como.

**FRIULI VENEZIA-GIULIA: TRAFFICO FERROVIARIO COMPLESSIVO***(consistenze e variazioni percentuali)*

	Consistenze				Variazioni percentuali	
	1999		2000		2000/1999	
	Num. Carri	Tonnellate	Num. Carri	Tonnellate	Carri	Tonnellate
Arrivi internazionali	67.152	2.661.071	78.370	3.036.263	16,7	14,1
Arrivi nazionali	28.950	1.025.908	26.208	953.507	-9,5	-7,1
Spedizioni internaz.	23.863	634.840	24.340	684.261	2,0	7,8
Spedizioni nazionali	32.158	1.023.704	33.805	1.073.833	5,1	4,9
<b>Totale</b>	<b>152.123</b>	<b>5.345.523</b>	<b>162.723</b>	<b>5.747.864</b>	<b>7,0</b>	<b>7,5</b>

Fonte: Trenitalia Spa.

**MOVIMENTO TURISTICO (1)***(unità e variazioni percentuali)*

Voci	1999	2000	Variaz. 1999-2000
Italiani			
<i>arrivi</i>	563.362	573.639	1,8
<i>presenze</i>	3.999.988	3.944.141	-1,4
Stranieri			
<i>arrivi</i>	531.237	543.723	2,4
<i>presenze</i>	3.233.306	3.251.916	0,6
<b>Totale</b>			
<i>arrivi</i>	<b>1.094.599</b>	<b>1.117.362</b>	<b>2,1</b>
<i>presenze</i>	<b>7.233.294</b>	<b>7.196.057</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: AAPPTT.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE***(unità)*

Settori	1999			2000		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	735	1.830	27.246	560	1.979	25.876
Industria in senso stretto	744	770	15.678	651	699	15.682
Costruzioni	1.064	687	12.955	1.080	712	13.457
Commercio	1.791	1.996	29.164	1.579	2.014	28.996
Altri servizi	2.204	1.766	28.421	1.999	1.793	29.239
Non classificate	828	93	1.302	1.566	120	1.815
<b>Totale</b>	<b>7.366</b>	<b>7.142</b>	<b>114.766</b>	<b>7.435</b>	<b>7.317</b>	<b>115.065</b>

Fonte: Unioncamere - Movimprese. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
1999.....	18.730	133.472	29.452	291.983	473.637	28.010	501.648	5,6	48,3
2000.....	13.575	132.304	29.668	304.952	480.498	23.032	503.530	4,6	48,5
1999 gen....	18.957	137.823	27.095	283.384	467.259	28.517	495.776	5,8	47,7
apr.....	22.874	126.331	32.177	292.262	473.644	27.339	500.983	5,5	48,2
lug.....	18.765	134.476	28.645	299.968	481.854	26.219	508.073	5,2	49,0
ott.....	14.324	135.257	29.891	292.319	471.791	29.966	501.758	6,0	48,4
2000 gen....	13.293	124.993	27.048	297.922	463.256	23.114	486.369	4,8	46,8
apr.....	15.076	130.483	30.334	302.456	478.349	20.883	499.232	4,2	48,0
lug.....	11.874	138.021	29.669	310.140	489.704	24.541	514.245	4,8	49,5
ott.....	14.058	135.718	31.619	309.289	490.684	23.588	514.273	4,6	49,5
2001 gen....	14.153	132.795	33.389	296.986	477.323	26.230	503.552	5,2	48,4
<b>Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)</b>									
1999.....	-8,7	-3,0	3,3	3,5	1,1	0,6	1,0	0,5	0,0
2000.....	-27,5	-0,9	0,7	4,4	1,4	-17,8	0,4	-1,0	0,1
1999 gen....	9,5	8,1	10,1	1,7	3,3	-1,4	3,0	1,4	-0,3
apr.....	-4,5	-7,7	4,6	3,7	-0,1	8,6	0,4	0,2	0,4
lug.....	-16,0	-5,1	-5,9	7,8	0,6	-1,0	0,5	0,3	-0,1
ott.....	-22,4	-6,2	-1,9	4,8	0,6	-2,6	0,4	0,2	-0,2
2000 gen....	-29,9	-9,3	-0,2	5,1	-0,9	-18,9	-1,9	-1,0	-0,9
apr.....	-34,1	3,3	-5,7	3,5	1,0	-23,6	-0,3	-1,3	-0,2
lug.....	-36,7	2,6	3,6	3,4	1,6	-6,4	1,2	-0,4	0,5
ott.....	-1,9	0,3	5,8	5,8	4,0	-21,3	2,5	-1,4	1,1
2001 gen....	6,5	6,2	23,4	-0,3	3,0	13,5	3,5	0,4	1,6

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI***(migliaia)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	0,0	2,7	18,3	2,7
Industria in senso stretto	898,3	324,9	1.541,7	844,8
<i>Estrattive</i>	0,0	2,3	0,0	2,3
<i>Legno</i>	93,1	14,9	102,7	32,1
<i>Alimentari</i>	26,7	45,9	26,7	76,1
<i>Metallurgiche</i>	215,6	5,3	262,6	107,5
<i>Meccaniche</i>	252,6	149,8	599,6	230,4
<i>Tessili</i>	163,8	49,7	403,6	172,4
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	27,5	3,7	27,5	4,0
<i>Chimiche</i>	27,8	2,8	27,8	31,4
<i>Pelli e cuoio</i>	26,8	40,7	26,8	93,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	43,6	3,0	43,6	57,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	18,3	6,8	18,3	34,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Varie</i>	2,5	218	2,5	2,8
Costruzioni	51,8	33,1	88,3	52,2
Trasporti e comunicazioni	8,6	1,9	14,1	1,9
Tabacchicoltura	0,0	0,0	0,0	0,0
Commercio	0,0	0,0	0,0	0,0
Gestione edilizia	0,0	0,0	588,7	507,6
<b>Totale</b>	<b>958,6</b>	<b>361,8</b>	<b>2.251,7</b>	<b>1.409,7</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE***(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	152,7	78,9	14,4	634,5	327,7	11,8
Prodotti delle miniere e delle cave	16,4	8,5	3,6	438,8	226,6	64,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	746,8	385,7	12,8	457,4	236,2	-2,2
Prodotti tessili	300,1	155,0	7,9	250,8	129,5	22,5
Articoli di abbigliamento e pellicce	77,6	40,1	4,6	82,4	42,5	-10,6
Cuoio e prodotti in cuoio	108,5	56,0	-4,0	67,6	34,9	11,3
Legno e prodotti in legno	321,4	166,0	28,9	671,5	346,8	14,5
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	613,9	317,1	15,7	542,3	280,1	50,7
Prodotti petroliferi raffinati	56,4	29,1	76,4	167,9	86,7	126,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	466,2	240,8	27,4	819,1	423,0	38,3
Articoli in gomma e materie plastiche	531,4	274,4	19,6	151,4	78,2	5,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	376,1	194,2	5,3	136,8	70,6	2,1
Metalli e prodotti in metallo	1.620,4	836,9	30,2	1.400,7	723,4	30,7
Macchine e apparecchi meccanici	2.964,1	1.530,8	-3,7	771,5	398,5	13,5
Apparecchi elettrici e di precisione	3.238,4	1.672,5	22,7	985,0	508,7	36,2
Autoveicoli	330,0	170,4	8,0	686,3	354,5	70,0
Altri mezzi di trasporto	1.840,1	950,3	72,6	703,8	363,5	29,7
Mobili	3.430,5	1.771,7	11,9	184,9	95,5	15,4
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl.mobili)	68,4	35,3	14,0	54,7	28,3	35,5
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	115,9	59,9	48,3	13,7	7,1	209,3
<b>Totale</b>	<b>17.375,2</b>	<b>8.973,6</b>	<b>17,5</b>	<b>9.221,2</b>	<b>4.762,4</b>	<b>28,5</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA***(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazioni 1999-2000
	lire	euro	
<b>Prestiti</b>			
Trieste	10.739	5.546	41,0
Udine	13.610	7.029	12,7
Gorizia	3.311	1.710	11,0
Pordenone	8.930	4.612	3,0
<b>Totale</b>	<b>36.590</b>	<b>18.897</b>	<b>16,7</b>
<b>Depositi</b>			
Trieste	7.108	3.671	0,9
Udine	10.979	5.670	15,6
Gorizia	2.629	1.358	-0,1
Pordenone	5.253	2.713	1,3
<b>Totale</b>	<b>25.969</b>	<b>13.412</b>	<b>6,6</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	1.839	949	24,4	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	2.010	1.038	-10,1	14	7	-50,0	1,2	0,7
Finanziarie di partecipazione	1.299	671	125,2	0	0	0,0	-	-
Società non finanziarie e imprese individuali	22.778	11.764	17,0	833	430	-8,7	4,7	3,7
<i>di cui: agricoltura</i>	1.222	631	8,2	76	39	-4,9	7,0	6,2
<i>costruzioni</i>	1.779	919	14,6	139	72	-12,2	10,2	7,8
<i>industria in senso stretto</i>	10.990	5.676	10,7	219	113	-11,7	2,5	2,0
<i>servizi</i>	8.787	4.538	28,1	399	206	-6,4	6,2	4,5
Famiglie consumatrici	8.661	4.473	14,3	296	153	1,3	3,9	3,4
<b>Totale</b>	<b>36.586</b>	<b>18.895</b>	<b>16,7</b>	<b>1.142</b>	<b>590</b>	<b>-7,2</b>	<b>3,9</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**PRESTITI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazioni 1999-2000	2000		Variazioni 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.222	631	8,2	76	39	-4,9	7,0	6,2
Prodotti energetici	312	161	69,5	2	1	0,0	1,1	0,6
Minerali e metalli	1069	552	21,3	15	8	100,0	0,9	1,4
Minerali e prodotti non metallici	436	225	0,9	15	8	0,0	3,6	3,6
Prodotti chimici	289	149	20,2	4	2	100,0	0,8	1,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	1.098	567	11,8	23	12	-25,0	3,2	2,1
Macchine agricole e industriali	1348	696	22,5	17	9	-25,0	2,1	1,3
Macchine per ufficio e simili	223	115	-10,9	8	4	-42,9	5,4	3,5
Materiali e forniture elettriche	1.063	549	-26,4	14	7	-12,5	1,1	1,3
Mezzi di trasporto	687	355	39,2	4	2	-33,3	1,2	0,6
Prodotti alimentari e del tabacco	726	375	24,2	17	9	-25,0	4,0	2,4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	461	238	0,8	31	16	-5,9	7,2	6,7
Carta, stampa, editoria	474	245	10,9	4	2	-66,7	2,7	0,8
Prodotti in gomma e plastica	337	174	19,2	4	2	-33,3	2,1	1,1
Altri prodotti industriali	2.471	1.276	13,5	60	31	-9,1	2,9	2,4
Edilizia e opere pubbliche	1.779	919	14,6	139	72	-12,2	10,2	7,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.303	1.706	3,6	236	122	-4,7	7,7	7,1
Alberghi e pubblici esercizi	759	392	9,8	54	28	12,0	7,0	7,1
Trasporti interni	461	238	12,8	14	7	-22,2	4,3	2,9
Trasporti marittimi ed aerei	732	378	105,4	2	1	0,0	0,5	0,3
Servizi connessi ai trasporti	186	96	10,3	4	2	-33,3	3,4	2,1
Servizi delle comunicazioni	10	5	25,0	..	0	0,0	0,0	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	3.334	1.722	63,8	89	46	-16,4	5,2	2,7
<b>Totale</b>	<b>22.778</b>	<b>11.764</b>	<b>17,0</b>	<b>833</b>	<b>430</b>	<b>-9,7</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA***(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-00
	lire	euro	
Depositi	25.969	13.412	6,6
di cui: conti correnti	19.105	9.867	14,2
certificati di deposito	1.607	830	-22,5
pronti contro termine	1.818	939	-2,3
Obbligazioni (1)	12.477	6.444	4,5
<b>Totale</b>	<b>28.447</b>	<b>19.856</b>	<b>5,9</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)***(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-00
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (2)	48.926	25.268	-6,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	15.870	8.196	-27,6
<i>obbligazioni</i>	17.636	9.108	1,4
<i>azioni e quote</i>	7.571	3.910	60,8
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	4.694	2.424	-12,7
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	4.959	2.561	-21,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.226	633	-49,4
<i>obbligazioni</i>	714	369	-36,0
<i>azioni e quote</i>	68	35	-32,7
<i>quote di O.I.C.R. (5)</i>	2.748	1.419	9,1
<b>Totale</b>	<b>53.884</b>	<b>27.829</b>	<b>-7,7</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(valori percentuali)*

Settori	Dic. 1999	Mar. 2000	Giu. 2000	Set. 2000	Dic. 2000
<b>Finanziamenti a breve termine</b>	<b>5,56</b>	<b>5,84</b>	<b>5,90</b>	<b>6,45</b>	<b>7,22</b>
Amministrazioni pubbliche	5,95	4,04	5,22	5,41	5,97
Società finanziarie e assicurative (2)	3,83	4,03	4,30	4,88	5,32
Finanziarie di partecipazione (3)	4,07	3,56	4,83	4,85	5,04
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	5,60	6,15	6,26	6,77	7,48
di cui: <i>industria</i>	4,97	5,59	5,91	6,05	6,92
<i>costruzioni</i>	6,58	6,68	5,92	8,16	8,61
<i>servizi</i>	6,29	6,78	7,39	7,89	8,16
Famiglie consumatrici e altri	6,41	7,17	8,12	8,66	9,09
<b>Finanziamenti a medio e a lungo termine</b>	<b>5,19</b>	<b>5,65</b>	<b>5,60</b>	<b>5,62</b>	<b>5,95</b>
operazioni accese nel trimestre	4,84	4,75	5,13	5,10	6,26
operazioni pregresse	5,20	5,68	5,62	5,64	5,94

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

**TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)***(valori percentuali)*

Categorie di deposito	Dic. 1999	Mar. 2000	Giu. 2000	Set. 2000	Dic. 2000
Depositi liberi	1,29	1,34	1,53	1,65	1,74
Conti correnti liberi	1,61	1,65	1,96	2,19	2,36
Depositi vincolati	2,88	2,90	3,23	3,63	3,97
di cui: <i>certificati di deposito</i>	2,96	2,92	2,97	3,23	3,47
Altre categorie di deposito	2,94	2,92	3,91	4,40	4,26
<b>Totale</b>	<b>1,78</b>	<b>1,81</b>	<b>2,14</b>	<b>2,39</b>	<b>2,57</b>

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA***(consistenze di fine anno)*

	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Trieste	28	122	29	127	29	130	30	135
Udine	39	374	39	387	39	402	42	421
Gorizia	22	84	24	87	22	88	21	89
Pordenone	25	155	27	163	28	182	29	189
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>735</b>	<b>58</b>	<b>764</b>	<b>59</b>	<b>802</b>	<b>61</b>	<b>834</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN  
FRIULI - VENEZIA GIULIA (1)**

*(consistenze di fine periodo)*

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti			Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto						
		di cui: incagli							
	<b>Miliardi di lire</b>								
1999 - dic.	16.935	16.356	223	579	5.271	2.258	14.911	4.362	2.496
2000 - gen.	17.059	16.478	225	581	5.050	1.756	14.336	4.421	2.415
feb.	17.033	16.454	225	579	4.870	2.016	14.596	4.428	2.188
mar.	17.322	16.739	227	583	4.198	2.639	14.359	4.461	1.580
apr.	17.322	16.745	227	577	3.971	2.990	14.845	4.426	1.504
mag.	17.504	16.925	228	579	4.122	2.711	14.998	4.461	1.613
giu.	17.353	16.799	242	554	4.072	2.550	14.751	4.407	1.754
lug.	18.782	18.218	240	563	4.020	2.962	16.054	4.459	2.585
ago.	18.712	18.145	242	567	3.967	2.403	16.129	4.473	2.229
set.	18.943	18.364	242	577	3.995	2.509	16.127	4.459	2.461
ott.	19.084	18.501	242	583	4.248	2.724	16.073	4.434	2.353
nov.	17.893	17.401	242	492	3.762	3.574	14.431	4.196	2.622
dic.	18.265	17.790	312	476	2.649	5.234	15.417	4.269	2.891
	<b>Milioni di euro</b>								
1999 - dic.	8.746	8.447	115	299	2.722	1.166	7.701	2.253	1.289
2000 - gen.	8.810	8.510	116	300	2.608	907	7.404	2.283	1.247
feb.	8.797	8.498	116	299	2.515	1.041	7.538	2.287	1.130
mar.	8.946	8.645	117	301	2.168	1.363	7.416	2.304	816
apr.	8.946	8.648	117	298	2.051	1.544	7.667	2.286	777
mag.	9.040	8.741	118	299	2.129	1.400	7.746	2.304	833
giu.	8.962	8.676	125	286	2.103	1.317	7.618	2.276	906
lug.	9.700	9.409	124	291	2.076	1.530	8.291	2.303	1.335
ago.	9.664	9.371	125	293	2.049	1.241	8.330	2.310	1.151
set.	9.783	9.484	125	298	2.063	1.296	8.329	2.303	1.271
ott.	9.856	9.555	125	301	2.194	1.407	8.301	2.290	1.215
nov.	9.241	8.987	125	254	1.943	1.846	7.453	2.167	1.354
dic.	9.433	9.188	161	246	1.368	2.703	7.962	2.205	1.493

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN FRIULI - VENEZIA GIULIA (1)***(consistenze di fine periodo)*

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
<b>Miliardi di lire</b>						
1999 - dic.	7.387	8.969	9.869	2.446	1.270	1.328
2000 - gen.	7.489	8.988	9.296	2.463	1.315	1.261
feb.	7.277	9.176	9.594	2.440	1.328	1.233
mar.	7.373	9.366	9.360	2.397	1.396	1.208
apr.	7.246	9.499	9.952	2.405	1.338	1.152
mag.	7.280	9.645	9.894	2.358	1.615	1.131
giu.	7.296	9.503	9.677	2.358	1.611	1.104
lug.	7.975	10.243	10.750	2.482	1.642	1.179
ago.	7.809	10.338	10.853	2.471	1.652	1.154
set.	7.869	10.495	10.921	2.463	1.626	1.119
ott.	7.863	10.638	10.913	2.422	1.626	1.111
nov.	7.269	10.133	9.792	2.225	1.373	1.044
dic.	7.457	10.332	11.002	2.310	1.082	1.022
<b>Milioni di euro</b>						
1999 - dic.	3.815	4.632	5.097	1.263	656	686
2000 - gen.	3.868	4.642	4.801	1.272	679	651
feb.	3.758	4.739	4.955	1.260	686	637
mar.	3.808	4.837	4.834	1.238	721	624
apr.	3.742	4.906	5.140	1.242	691	595
mag.	3.760	4.981	5.110	1.218	834	584
giu.	3.768	4.908	4.998	1.218	832	570
lug.	4.119	5.290	5.552	1.282	848	609
ago.	4.033	5.339	5.605	1.276	853	596
set.	4.064	5.420	5.640	1.272	840	578
ott.	4.061	5.494	5.636	1.251	840	574
nov.	3.754	5.233	5.057	1.149	709	539
dic.	3.851	5.336	5.682	1.193	559	528

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN FRIULI - VENEZIA GIULIA***(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000	% sui f.i.t.(1) 2000
	lire	euro		
Interessi attivi	1.690	873	14,3	4,5
Interessi passivi	651	336	17,9	1,7
Saldo operazioni di copertura	-21	-11	...	-0,1
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.017</b>	<b>525</b>	<b>8,9</b>	<b>2,7</b>
Altri ricavi netti	548	283	7,2	1,5
di cui: <i>da negoziazione</i>	6	3	-94,9	0,0
<i>da servizi</i>	304	157	35,3	0,8
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>1.565</b>	<b>808</b>	<b>8,3</b>	<b>4,2</b>
Costi operativi netti	1.028	531	8,4	2,8
di cui: <i>per il personale bancario</i>	552	285	4,8	1,5
Risultato di gestione	536	277	7,8	1,4
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	492	254	...	1,3
Utile lordo	1.028	531	216,1	2,8
Imposte	290	150	130,8	0,8
Utile netto	738	381	269,9	2,0
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	37.256	19.241	8,8	
Numero dei dipendenti bancari	5.098	5.098	1,6	7,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Fondi intermediati totali.

**CONTO DI CASSA DELLA REGIONE**  
(miliardi di lire e variazioni percentuali)

Entrate	1999		2000		Uscite		1999		2000	
Entrate tributarie	1.331		1.073		Personale		254		262	
Redditi patrimoniali	17		56		Acquisto di beni e servizi		153		171	
					Interessi passivi		37		44	
Contributi e trasferimenti correnti	3.501		3.752		Trasferimenti correnti		4.084		4.264	
di cui: dallo Stato	3.499		3.748		di cui: ad aziende pubbliche servizi		261		280	
da settore pubblico	2		4		ad aziende sanitarie		2.408		2.592	
da altri	-		-		alle imprese		63		60	
					ad altri enti		287		332	
Altre entrate correnti	88		103		Altre spese correnti		52		80	
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>4.937</b>		<b>4.984</b>		<b>Totale spese correnti</b>		<b>4.580</b>		<b>4.821</b>	
Trasferimenti di capitale	301		267		Investimenti diretti		191		228	
di cui: dallo Stato	301		264		Trasferimenti di capitale		1.059		987	
da settore pubblico	-		3		di cui: a comuni e province		231		272	
					ad aziende sanitarie		126		141	
Altre entrate in c/capitale	8		28		ad aziende di pubblici servizi		95		69	
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>309</b>		<b>296</b>		alle imprese		298		203	
					<b>Totale spese in c/capitale</b>		<b>1.250</b>		<b>1.215</b>	
<b>Totale delle entrate</b>	<b>5.246</b>		<b>5.280</b>		<b>Totale delle spese</b>		<b>5.830</b>		<b>6.036</b>	
Saldi finanziari					Copertura del fabbisogno					
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-357		-163		Accensioni di prestiti nette		60		23	
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	941		919		Utilizzo di disponibilità liquide		530		814	
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>584</b>		<b>756</b>							
Variazione delle partecipazioni	79		80							
Concessioni di credito nette	-73		2							
Saldo delle partite di giro	-		-							
<b>Variazione delle partite finanziarie (B)</b>	<b>6</b>		<b>81</b>							
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>590</b>		<b>837</b>		<b>Totale a pareggio</b>		<b>590</b>		<b>837</b>	

Fonte: Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia.

**CONTO CONSOLIDATO DELLA GESTIONE DI CASSA DELLE PROVINCE**  
(miliardi di lire e variazioni percentuali)

	Entrate		Uscite	
	1999	2000	1999	2000
Entrate tributarie	87	92	Personale	72
Vendita di beni e servizi	1	2	Acquisto di beni e servizi	63
Redditi patrimoniali	15	22	Interessi passivi	13
Contributi e trasferimenti correnti	150	127	Trasferimenti correnti	33
di cui: dallo Stato	3	8	di cui: a regioni	8
dalle regioni	142	115	a comuni e province	8
da comuni e province	5	3	ad altri soggetti	13
da enti settore pubblico	5	3	Altre spese correnti	10
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>253</b>	<b>243</b>	<b>Totale spese correnti</b>	<b>191</b>
Trasferimenti di capitale	55	89	Investimenti diretti	64
di cui: dallo Stato	7	5	Trasferimenti di capitale	41
dalle regioni	47	82	di cui: a comuni e province	33
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>55</b>	<b>190</b>	a enti settore pubblico	3
			<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>105</b>
<b>Totale delle entrate</b>	<b>309</b>	<b>433</b>	<b>Totale delle spese</b>	<b>296</b>
Saldi finanziari			Copertura del fabbisogno	
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-63	-37	Accensioni di prestiti nette	6
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	50	254	Utilizzo di disponibilità liquide	-18
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>-13</b>	<b>217</b>		
Variazione delle partecipazioni	-	-		
Concessioni di credito nette	-2	-180		
Saldo delle partite di giro	3	2		
<b>Variazione delle partite finanziarie (B)</b>	<b>1</b>	<b>-178</b>		
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>-12</b>	<b>39</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>-12</b>
				<b>39</b>

Fonte: Tesorieri degli enti.

**CONTO CONSOLIDATO DELLA GESTIONE DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO**  
(miliardi di lire e variazioni percentuali)

Entrate	1999		2000		Uscite	1999		2000		
Entrate tributarie	248		248		Personale	268		253		
Vendita di beni e servizi	124		132		Acquisto di beni e servizi	308		368		
Redditi patrimoniali	59		84		Interessi passivi	39		40		
Contributi e trasferimenti correnti	277		293		Trasferimenti correnti	66		62		
di cui: dallo Stato	13		31		di cui: a enti settore pubblico	7		8		
dalle regioni	254		252		alle imprese	5		3		
da comuni e province	7		8		ad altri soggetti	44		45		
da enti settore pubblico	13		12		Altre spese correnti	27		20		
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>708</b>		<b>758</b>		<b>Totale spese correnti</b>	<b>708</b>		<b>743</b>		
Trasferimenti di capitale	69		88		Investimenti diretti	176		183		
di cui: dallo Stato	11		10		Trasferimenti di capitale	3		8		
dalle regioni	32		59		di cui: ad aziende pubblici servizi	-		5		
Altre entrate in c/capitale	3		57		a enti settore pubblico	1		-		
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>72</b>		<b>146</b>		alle imprese	-		-		
<b>Totale delle entrate</b>	<b>780</b>		<b>904</b>		<b>Totale delle spese</b>	<b>887</b>		<b>934</b>		
Saldi finanziari										
	1999		2000		Copertura del fabbisogno		1999		2000	
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	0		-15		Accensioni di prestiti nette	43		57		
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	107		45		Utilizzo di disponibilità liquide	49		25		
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>107</b>		<b>30</b>							
Variazione delle partecipazioni	-		42							
Concessioni di credito nette	-4		17							
Saldo delle partite di giro	-11		-7							
<b>Variazione delle partite finanziarie (B)</b>	<b>-15</b>		<b>52</b>							
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>92</b>		<b>82</b>		<b>Totale a pareggio</b>	<b>92</b>		<b>82</b>		

Fonte: Tesorieri degli enti.

## NOTE METODOLOGICHE

### B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B4

#### Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

##### A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta 1.553 imprese con 50 addetti o più; di queste 61 vengono rilevate in Friuli-Venezia Giulia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Friuli-Venezia Giulia, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 122 imprese con almeno 50 addetti.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Settore	Classe di addetti						Totale
	0-49	50-99	100-249	250-499	500-999	1000 e oltre	
Alimentari	1	2	7	2	-	-	12
Tessile e cuoio	2	2	6	-	-	-	10
Legno e mobili	4	6	7	3	2	-	22
Metallurgico	4	1	6	1	2	-	14
Chimica e gomma	3	1	4	1	1	-	10
Meccanica e mezzi trasp.	-	6	10	3	1	5	25
Mat. Elettr. ed elettr.	-	4	3	3	2	-	12
Altre manifatture	7	4	5	1	-	-	17
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>25</b>	<b>47</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>122</b>

### *B) Ponderazione dei dati*

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. B5

#### **Imprese registrate, iscritte e cessate**

Il numero di imprese registrate al tempo (t) si ottiene sommando alle imprese registrate al dicembre dell'anno (t-1) il saldo tra i flussi di iscrizioni e cessazioni, nonché le variazioni, nell'anno (t). Le variazioni sono correzioni che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione nel registro delle imprese, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica.

Tav. B9

#### **Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B11

#### **Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore**

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione.

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C5; C8-C11

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti:* comprendono gli impieghi e le sofferenze.

*Impieghi:* Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze:* Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli:* Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che può prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria:* comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi:* Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C6-C7

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui

finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

### **Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali**

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 29 banche con sede in Friuli-Venezia Giulia che rappresenta il 37,5 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

